



Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Servizio Gestione dei Rifiuti

IPPC

Direttiva Europea 2010/75/UE

D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Elaborato Tecnico Descrittivo

Denominazione Azienda

ARAP ABRUZZO

Data.....24/04/19.....



Firma.....
A.R.A.P.
Azienda Regionale per le Attività Produttive
Il Presidente
Giampiero LEOMBRONI

SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'IMPIANTO

A.1. Identificazione del complesso IPPC	5
A.2. Attività svolte nel sito	7
A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale	8
A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure	9

SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA

B.1 Schema a blocchi	12
B.2 Diagramma di flusso	13
B.3 Ciclo produttivo	18
B.4 Produzione dell'impianto	18
B.5 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili – BAT E BAT Ael	20

SEZIONE C: MATERIE PRIME

C1 Materie in ingresso	22
C2 Prodotti e sottoprodotti	26
C3 Presenza di sostanze di cui allegato 1 del D. Lgs. 105/2015	27
C4 Sostanze e miscele pericolose detenute in stabilimento	28
C5 Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento	29

SEZIONE D: CICLO DELLE ACQUE

D1 Approvvigionamenti	31
D2 Scarichi	33
D3 Notizie sul corpo ricevente lo scarico	38
D4 sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue	39
D5 Bilancio idrico	42
D6 Presenza di sostanze pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V alla parte III D.Lgs. 152/06	43

SEZIONE E EMISSIONI IN ATMOSFERA

E1 Autorizzazioni alle emissioni	44
----------------------------------	----

E2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06	44
E3 Emissioni diffuse	44
E4 Emissioni convogliate	45
E5 Emissioni di COV Art. 275 D. Lgs. 152/06	48
E6 Sistemi di monitoraggio delle emissioni	48
<u>SEZIONE F: EMISSIONI SONORE</u>	
F1 Scheda riepilogativa	49
<u>SEZIONE G: GESTIONE RIFIUTI</u>	
G1 Procedure di Gestione	52
<u>SEZIONE H: ENERGIA</u>	
H1 Energia prodotta e /o recuperata	56
H2 Energia acquistata	57
H3 Consumo di Energia	58
H4 Bilancio Energetico di sintesi	59
H5 Stima delle emissioni di anidride carbonica	60
<u>SEZIONE I VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO</u>	
I1 Dati Caratteristici dell'impianto	63
I2 Interventi proposti	65
<u>SEZIONE L: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO</u>	
L1 Emissioni in atmosfera	67
L2 Emissioni in acqua	69
L3 Rumore	73
L4 Rifiuti	74
L5 Monitoraggio acque sotterranee	78
L6 Manutenzione e calibrazione	79
L7 Condizioni differenti dal normale esercizio	83

SEZIONE M EMISSIONI SCARICHI DOPO MODIFICA O RIESAME AI SENSI DEL ART. 29 OCTIES E ART. 29 NONIES DEL D.LGS. 152/06

M.1.1 Emissioni in atmosfera confronto dopo modifica o riesame	86
M.1.2 Scarichi idrici confronto dopo modifica o riesame	86
M.1.3 Rifiuti confronto dopo modifica o riesame	87

SEZIONE N INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

N1 QUANTITÀ DI SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	89
N2 SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	89

ALLEGATI:

Allegati alla Sezione A	10
Allegati alla Sezione B	21
Allegati alla Sezione C	30
Allegati alla Sezione D	43
Allegati alla Sezione E	48
Allegati alla Sezione F	51
Allegati alla Sezione G	55
Allegati alla Sezione H	62
Allegati alla Sezione N	89

SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE

A.1. Identificazione dell'installazione

(Per installazione vale la definizione di cui all'art. 5 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.: struttura industriale o produttiva costituita da uno o più installazioni nello stesso sito in cui lo stesso gestore svolge una o più delle attività elencate nell'allegato VIII parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

Denominazione Impianto	Impianto di depurazione Loc. Saletti – Acquaviva
Attività Svolta	Impianto depurazione reflui urbani e impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi
Codice fiscale azienda	91127340684
Categoria (allegato VIII parte II del D. Lgs. 152/06)	5.3

A.1.1 Localizzazione

Provincia	CH	Comune	PAGLIETA
Indirizzo	Loc. Saletti Acquaviva	CAP	66043
Sede Legale	Via Nazionale SS 602 km 51+355	Indirizzo sede legale	Cepagatti
Recapiti telefonici	+39 085 9773101	Fax	
E-mail	info@arapabruzzo.it	Pec	arapabruzzo@pec.it

A.1.2 Gestore (Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto)

Nome	GIAMPIERO	Cognome	LEOMBRONI
Codice Fiscale	LMBGPR46E21C632P		
Telefono	+39 085 9773101	Fax	
E-mail	presidente@arapabruzzo.it	Pec	arapabruzzo@pec.it

A.1.3 Legale rappresentante

Nome	GIAMPIERO	Cognome	LEOMBRONI
Codice fiscale	LMBGPR46E21C632P		
Telefono	+39 085 9773101	Fax	
E-mail	presidente@arapabruzzo.it	Pec	arapabruzzo@pec.it

A.1.4 Referente IPPC

Nome	GIAMPIERO	Cognome	LEOMBRONI
Telefono	+39 085 9773101	Fax	
E-mail	presidente@arapabruzzo.it	Pec	arapabruzzo@pec.it

A.1.5 Altre Informazioni

Iscrizione alla C.C.I.A.A. di	Pescara	n.	Pe 152244		
Classificazione industria insalubre		D.M. 5 settembre 1994: Industria di Prima Classe: B) Prodotti e materiali - 100. Rifiuti solidi e liquami - depositi ed impianti di depurazione, trattamento			
Il complesso IPPC è ubicato in un'area industriale gestita dall'ARAP?		SI	<input checked="" type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>

A.1.6 Dati installazione

N. totale dipendenti	9	Anno di riferimento	2018	Anno inizio attività	1991	Anno ultimo ampliamento	2004
----------------------	---	---------------------	------	----------------------	------	-------------------------	------

Anno di riferimento: Indicare l'anno a cui si riferiscono tutti i dati. L'anno scelto deve essere lo stesso per materie prime, rifiuti, certificati di analisi, approvvigionamento idrico, scarichi idrici, emissioni in atmosfera.

Anno ultimo ampliamento: indicare l'anno in cui sono intervenute le ultime variazioni di capacità, di tipologia produttiva, impiantistiche, ecc ...

Categoria	Piccola Impresa	Sulla base delle definizioni di cui alla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 06/05/2003
	Media Impresa	
	Grande Impresa	



Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Servizio Gestione dei Rifiuti

A.2. Attività svolte nel sito

N° attività IPPC: indicare con il numero 1 l'attività IPPC principale e proseguire la numerazione in modo progressivo per le altre attività IPPC.

Categoria di attività IPPC e codice IPPC: per ogni attività IPPC indicare la categoria e il codice individuati nell'Allegato VIII parte II del D.Lgs 152/06.

Codice NOSE-P: Classificazione standard europea delle fonti di emissione (Direttiva 2010/75/UE)

Codice NACE: Classificazione standard europea delle attività economiche (vedi tabella 1.6.1, Allegato 1 DM 23.11.2001 e ss.mm.ii)

A.2.1 Attività IPPC

N°	Denominazione Categoria Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Codice ISTAT 1991
1	Impianto per l'eliminazione o il recupero dei rifiuti non pericolosi	5.3	109.07	90	90.00.2

N° attività NON IPPC: assegnare un numero, partendo dal numero 1 per poi proseguire, a ciascuna attività NON IPPC. Si precisa che devono essere considerate anche le "attività accessorie" di cui all'art. 5 punto i - quater dell'art.5 del D.Lgs. 152/06 e le attività ippc sotto soglia.

A.2.2 Attività' NON IPPC

N°	Descrizione attività NON IPPC
1	Impianto depurazione acque reflue urbane provenienti da insediamento industriale Atessa e da agglomerato urbano Atessa. Detti reflui, provenienti anche da installazioni IPPC (es Sevel, SAPA, etc..) arrivano tutti tramite unica condotta all'impianto di trattamento. Pertanto, non si include la categoria IPPC 6.11

A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale

A.3.1 Dati catastali

Comune	Numero foglio	Particella	Mq	Coordinate UTM	
				E	N
PAGLIETA	15	73	37050	14° 26' 53"	42° 09' 26"

A.3.2 Superficie del sito

Superficie totale m ²	37.050			
Superficie coperta m ²	1052 – edifici 3200 - Vasche coperte	Impermeabilizzata scoperta m ²	17.798 - Piazzali	
		Non impermeabilizzata scoperta m ²	10.000 – Aree a verde 5.000 – Vasche scoperte	

A.3.3 Destinazione d'uso

Destinazione d'uso come del complesso come da PGRC vigente	Area industriale
Destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m dall'installazione come del complesso come da PGRC vigente	Il sito su cui è ubicato l'Impianto di Depurazione è posto sulla sponda destra del fiume Sangro in area quasi pianeggiante, all'interno dell'agglomerato industriale di Atesa-Paglieta ed in prossimità dell'agglomerato industriale di Lanciano-Mozzagroga. Ad una distanza di oltre m.100 dall'Impianto sono previsti (da detto PRT) ed esistenti insediamenti produttivi industriali o analoghi

A.3.4 Vincoli, Piani e Programmi specifici

Parte del sito è ricompresa nella fascia di rispetto fluviale di cui alla L.341/85 PPAR Zona B1 trasformabilità mirata

A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure

A.4.1 Autorizzazioni ambientali vigenti

Settore interessato	Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
IPPC	Regione Abruzzo	AIA 51/47 del 23/06/08	In fase di riesame	D.Lgs 152/06

Autorizzazioni ambientali vigenti: fornire un elenco delle autorizzazioni ambientali vigenti possedute dall'azienda che saranno sostituite dall'AIA, ai sensi dell'Allegato IX del D.Lgs. 152/06 "Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale".

A.4.2 Certificazioni

ISO 14001	NO	
ISO 9001	n.35713/17/s	del 12 10 2017
ISO 50001	NO	
EMAS	NO	
Certificazione energetica	NO	
Altro	NO	

A.4.3 D. Lgs. 105/2015 Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 105/2015

NO

Se SI' compilare la tabella D.3

A.4.4 Relazione di riferimento – D. Lgs. 152/06 art. 29 sexies comma 9 – quinquies

L'azienda è sottoposta all'obbligo della presentazione della relazione di riferimento?

NO
in allegato screening per esclusione

A.4.5 Procedimenti ambientali

Estremi atto amministrativo	Ente Competente	Data Rilascio	Data Scadenza	Norme di riferimento	Oggetto
AIA 51/47	REGIONE ABRUZZO	23/06/08	23/06/2018 In corso riesame	D.Lgs. 152/2006	

Se l'impianto è sottoposto a VIA/VA allegare le prescrizioni del giudizio e le modalità di attuazione delle prescrizioni con le relative tempistiche e monitoraggi previsti

A.4.6 Bonifiche

Nel sito dove è ubicata l'installazione:

Vi sono aree bonificate ai sensi del D. Lgs. 156/06 Parte IV Titolo V		NO
È in corso una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V		NO
Si sta per avviare una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V		NO

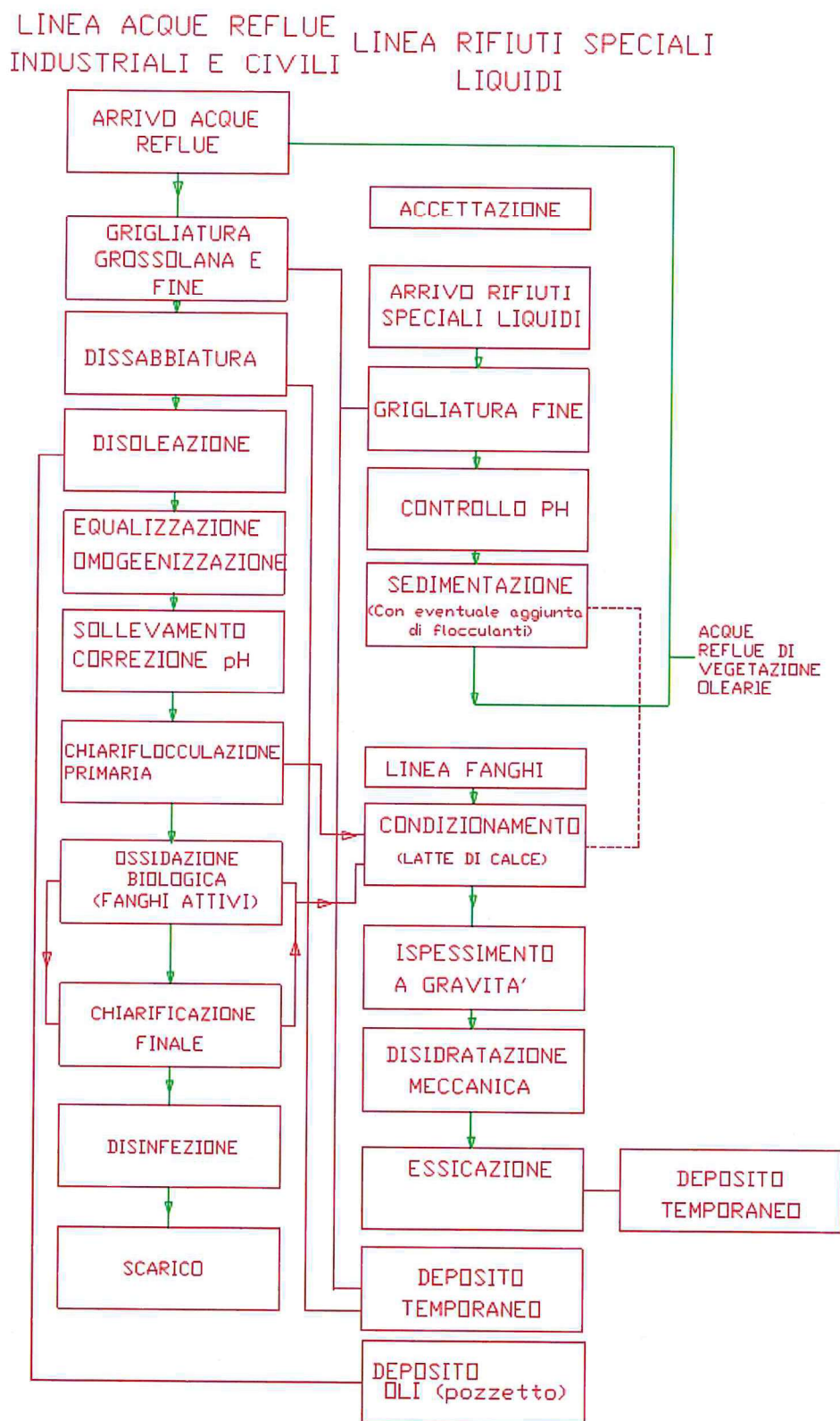
Allegati alla SEZIONE A

Estratto topografico in scala 1:10.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.1
Stralcio PRG in scala 1:2.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.2
Stralcio mappa catastale l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.3
Relazione geologica ed idrogeologica del sito interessato dall'installazione, redatta, timbrata e firmata da un tecnico abilitato da redigere secondo le indicazioni delle Linee Guida dell'ARTA, con allegato planimetrico	A.4
Nel caso ci sia stata una risposta affermativa in merito ai quesiti di cui alla tabella A.4.6, l'allegato deve includere indicazioni circa l'avvenuta approvazione del progetto di bonifica e dello stato di avanzamento (iter procedurale) dei lavori, compreso l'atto di avvio del procedimento. In caso di risposta negativa l'allegato deve comunque includere le analisi del terreno e delle acque di falda corredate da una relazione tecnica che attestino lo stato del sito.	NO
Eventuali prescrizioni VIA/VA	NO
Relazione inquadramento urbanistico e territoriale (vedasi ETD)	NO

Esiti procedura di screening ai sensi del DM272/14	A.8
Altro (specificare)	NO

SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

B.1. Schema a blocchi



B.2. Diagramma di Flusso

Dettagliare per ciascuna delle fasi le modalità di funzionamento degli impianti deputati allo svolgimento della fase stessa, descrivendo:

- come le materie prime, in ingresso ed in uscita, vengono movimentate, miscelate, utilizzate, trasformate, con quale efficienza e quante sono le macchine presenti;
- la durata della fase ed i tempi necessari per raggiungere il regime di funzionamento e per l'interruzione di esercizio dell'impianto, periodicità di funzionamento;
- le condizioni di esercizio: potenzialità e parametri operativi (pressione, temperatura; continuo, discontinuo; etc...); i sistemi di regolazione e controllo;
- la tipologia di sostanze inquinanti che possono generarsi dalla fase, caratterizzandoli quantitativamente e qualitativamente;
- proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo per ciascun inquinante individuato al punto precedente;

Riportare i riferimenti alle varie Sezioni.

IMPIANTO DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI LIQUIDI SPECIALI NON PERICOLOSI

I rifiuti speciali non pericolosi vengono conferiti, tramite autocisterne autorizzate. I rifiuti vengono pesati ed avviati tramite un separatore meccanico di particelle solide grossolane in testa all'impianto di depurazione di seguito descritto, seguendo il trattamento chimico, fisico e biologico dei reflui industriali ed urbani.

IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE REFLUE

L'impianto di trattamento delle acque reflue industriali e domestiche degli agglomerati industriali e di quelle urbane provenienti dal comune di Atesa è un impianto a fanghi attivi con l'aggiunta di un trattamento chimico-fisico con le sezioni nel seguito descritte. I reflui civili ed industriali giungono per condotta.

- Linea acque;
- grigliatura (fissa) meccanica a pulizia automatica con griglia manuale di by-pass;
- dissabbiatura - disoleatura dinamica;
- sollevamento intermedio;
- dosaggio soluzione flocculante e ripartitore di portata;
- flocculazione e decantazione;
- ossidazione biologica;
- sedimentazione finale;
- disinfezione finale effluente;
- Linea fanghi;
- sollevamento fanghi di ricircolo;
- sollevamento fanghi di supero;
- condizionamento fanghi;
- disidratazione meccanica.

LINEA ACQUE

FASE DI GRIGLIATURA

La fase di grigliatura è ottenuta mediante griglia verticale a pettine raschiante della potenza di Kw 0,55 (interspazio tra le barre mm. 20). Il meccanismo è temporizzato. È previsto, in alternativa, l'azionamento del pettine pulitore mediante un misuratore che valuta la differenza di livello del liquido nel canale a monte e a valle della griglia. Una griglia a pulizia manuale è posta nel canale di by – pass.

Dopo la fase di grigliatura è presente un "campionatore" per il prelievo automatico di campioni di acqua sui quali effettuare, successivamente, le analisi.

DISSABBIATURA E DISOLEATURA

La fase di grigliatura è seguita dalla fase di dissabbiatura – disoleatura realizzata in un doppio canale di tipo rettilineo per un volume totale di mc. 295. In ognuno dei due canali è posto un carroponete (potenza motore elettrico Kw 1,80) corredato di raschiatore di superficie per gli oli e di un raschiatore di fondo per le sabbie.

La dissabbiatura di tipo dinamico è ottenuta mediante insufflaggio di aria nei canali attraverso tre compressori ad aspi rotanti della potenza di 2,20 Kw ciascuno. L'impianto è dotato, inoltre, di un compressore di riserva della potenza di Kw 5,50. L'estrazione delle sabbie è effettuata mediante due elettropompe della potenza di 2,88 Kw ciascuna. La sabbia viene, infine, raccolta in un dispositivo di separazione completo di sistema di filtrazione e addensamento e di un dispositivo a pale per lo scarico delle sabbie (potenza installata 0,55 Kw). Ogni canale di dissabbiatura – disoleazione è corredato di un dispositivo per l'estrazione di oli e grassi. Tutto il sistema è dotato di un'elettropompa sommergibile per il sollevamento degli oli al bacino di condizionamento fanghi (3,50 Kw).

VASCA DI EQUALIZZAZIONE ED OMOGENIZZAZIONE

La vasca ha un volume utile pari a 10.000 mc provvista da un setto centrale dotata di due agitatori. Si precisa che la suddetta vasca è utilizzata solo in occasione di portate eccessive che possono giungere all'impianto per garantire una portata costante alle successive sezioni impiantistiche.

L'impianto è costituito dalle seguenti sezioni:

- sollevamento acque reflue, provenienti dal comparto dissabbiatura;
- tubazione di adduzione alla vasca di compenso;
- vasca in calcestruzzo armato di compenso della capacità di mc. 7.000 circa;
- tubazione di uscita dalla vasca di compenso alla fase di sollevamento, già esistente.

SEDIMENTAZIONE PRIMARIA E FLOCCULAZIONE

In questo bacino di tipo combinato, realizzato con due vasche concentriche (diametro interno del bacino mt. 32,00, volume complessivo mc. 4540), veniva inizialmente realizzato il processo "combinato" di ossidazione nella parte centrale della vasca e di sedimentazione nella parte periferica.

Attualmente le vasche sono utilizzate per effettuare la sedimentazione primaria dei reflui in ingresso dell'impianto. Prima di giungere al bacino di sedimentazione primaria i reflui vengono opportunamente trattati con additivi come latte di calce. A servizio di ciascuna vasca è presente un carroponete della potenza di 0,20 Kw cadauno. Le due vasche vengono utilizzate alternativamente in occasione di interventi manutentivi. I fanghi che si depositano sul fondo dei sedimentatori primari vengono estratti mediante l'utilizzo di elettropompe sommergibili, due per ogni vasca, della potenza di 2,80 Kw cadauna.

COMPARTO OSSIDAZIONE BIOLOGICA

L'ossidazione biologica dei reflui viene effettuata in due bacini del volume utile totale di mc. 6.000. Tali bacini sono equipaggiati con 4 aeratori superficiali (2 per ogni bacino) con regolatori di potenza che consentono sia la marcia veloce (potenza 51 Kw) sia la marcia lenta (potenza 33 Kw). La "marcia veloce" viene effettuata nel periodo di massimo e medio carico dell'impianto dalle ore 6,00 alle ore 24,00, la "marcia lenta" nel periodo notturno di basso carico dalle ore 24, alle ore 6,00.

All'uscita di questa sezione avviene il dosaggio della poliammina.

SEDIMENTAZIONE FINALE

L'acqua in uscita dal comparto di ossidazione viene, quindi, inviata al sedimentatore secondario, realizzato in un unico bacino a fondo piano del diametro di mt. 42,00 superficie utile mq. 1.400,00 e volume utile totale mc. 4.400,00. La vasca di sedimentazione è equipaggiata con un carroponte della potenza di 1,20 Kw. I fanghi depositatisi sul fondo del sedimentatore, aspirati tramite pompa della potenza di circa 0,50 Kw, in parte, vengono riciclati nelle due vasche di ossidazione, tramite pompe a vite della potenza di 9,20 Kw ciascuna (una a riserva dell'altra) ed in parte, come fanghi di supero, vengono inviati, tramite elettropompa (n. 1 + n. 1 - riserva da 2,20 Kw) al condizionamento fanghi.

DISINFEZIONE FINALE

L'acqua in uscita dal sedimentatore secondario viene convogliata, per la disinfezione finale, in un bacino a pianta rettangolare. Nel bacino di disinfezione viene immesso, tramite pompa dosatrice (n. 1 + n. 1 - a riserva da 0,50 Kw cadauna), acido peracetico (in soluzione al 15%). Esso è stoccato in un serbatoio della capacità di lt. 1.000,00. La vasca di disinfezione è dimensionata in modo tale da garantire, per una portata di 600 lt/sec., e per un tempo di contatto di 14 minuti.

LINEA FANGHI

VASCA DI CONDIZIONAMENTO FANGHI

I fanghi di supero, provenienti dai bacini di sedimentazione primaria e dal sedimentatore secondario, vengono inviati al bacino di contatto ove viene dosato latte di calce. Il bacino di contatto ha una capacità di mc. 50 ed è equipaggiato con un agitatore della potenza di 3,50 Kw.

ISPESSIMENTO DINAMICO

L'ispessimento dei fanghi è realizzato in due ispessitori dinamici a pianta circolare a fondo conico del diametro di mt. 15,00 del volume di mc. 450 ciascuno. Ogni ispessitore è equipaggiato di un carroponte della potenza di 0,37 Kw. I fanghi accumulatisi sul fondo vengono trasferiti mediante due pompe (una a riserva dell'altra, potenza 3 Kw ciascuna), al sistema di disidratazione meccanica. Ognuna delle due predette pompe è equipaggiata con un tritatore della potenza di 5,50 Kw. In relazione ai quantitativi di fango di supero verranno utilizzati entrambi o singolarmente.

DISIDRATAZIONE MECCANICA DEI FANGHI

La disidratazione meccanica dei fanghi è realizzata mediante un sistema di due nastropresse della potenza rispettivamente di Kw 3,55 e Kw 2,57, opportunamente equipaggiate. Al fine di aumentare la percentuale di secco, a monte delle nastropresse è presente un sistema di miscelazione fango-polielettrolita. Le due nastropresse, entrambe funzionanti, vengono utilizzate in modalità alternata. I fanghi disidratati vengono convogliati all'esterno del locale disidratazione mediante l'ausilio di nastri trasportatori. I fanghi disidratati vengono inviati tramite una coclea all'impianto essiccamento fanghi. In caso di malfunzionamento dello stesso, i fanghi nastropressati possono essere raccolti, mediante nastrotrasportatore, in contenitori scarrabili e quindi smaltiti, da ditte autorizzate, in discarica controllata ed autorizzata.

1) LINEA PRAPARAZIONE E DOSAGGIO REAGENTI CHIMICI

-PREPARAZIONE E DOSAGGIO POLIELETTROLITA

Il sistema di preparazione e dosaggio del polielettrolita è costituito da due distinti gruppi. Ogni gruppo consta di un dosatore di polielettrolita in polvere, da sistemi di agitazione, da pompe di trasferimento polimero (potenza Kw 3,20 e kw. 2,32). Il polielettrolita può essere inviato:

- nel comparto di miscelazione prima dei sedimentatori primari;
- direttamente nel sistema di disidratazione a nastro pressa, tramite pompe dosatrici del polimero della potenza di 1 Kw.

-DOSAGGIO FLOCCULANTE

Il sistema di dosaggio del flocculante è costituito da un serbatoio cisternetta, che con un'apposita pompa lo dosa in ossidazione.

-PREPARAZIONE DOSAGGIO DEL LATTE DI CALCE

Il sistema di preparazione e dosaggio del latte di calce è costituito da:

- un silo di stoccaggio della calce in polvere della capacità di mc. 80;
- un impianto di fluidificazione per l'estrazione della calce dal silo, corredato di soffiante della potenza di Kw 1,10 (più un soffiante di riserva);
- un dosatore volumetrico della calce (potenza 0,75);
- un serbatoio in lamiera a tenuta stagna per la miscelazione della calce idrata con acqua (capacità mc. 6,0), accessoriato con elettroagitatore (potenza 2,20 Kw).

Saltuariamente può entrare in funzione un vibratore del silo calce (potenza 0,50 Kw). Il dosaggio del latte di calce viene effettuato tramite due pompe dosatrici (una riserva dell'altra) della potenza di 2,50 Kw ciascuna.

ESSICCAMENTO DEI FANGHI

L'impianto è costituito dalle seguenti sezioni:

- gruppo di alimentazione ed immissione fanghi, costituito da coclea inclinata con tramoggia e da dosatore volumetrico con sistema rotante a palette;
- forno di essiccazione, costituito da un cilindro orizzontale a camicia coassiale, basato sul principio del doppio scambio di calore;
- comparto per la evacuazione pneumatica e la ciclatura del fango essiccato, costituito da ventilatore di aspirazione e ciclone di separazione;
- macchina bricchettatrice per compattare i fanghi essiccati;
- centrale termica, costituita da bruciatore a gas metano.

I fanghi disidratati vengono inviati mediante l'utilizzo di una coclea all'interno della tramoggia di accumulo fanghi presente nel fabbricato contenente l'essiccatore, e da lì spinti con apposita pompa all'interno dello stesso. Esso consta di una doppia camicia: quella più esterna contenente olio diatermico scaldato dall'apposita caldaia a metano, e quella interna dove passa esclusivamente il fango preventivamente disidratato il quale ha come fluido vettore l'aria calda.

Quindi il fango è costretto a disidratarsi per effetto dei tre meccanismi di scambio termico. I fanghi così essiccati, fuoriescono dall'essiccatore e spinti dall'aria calda che ha lo scopo di ottemperare al trasporto pneumatico essendo utilizzato come fluido vettore, arrivano a monte di un ciclone che ha il compito di separare il fango dall'aria. Esso per gravità precipita in fondo al ciclone, dove trova una rotocella che lo dosa all'interno di una coclea, la quale invia lo stesso o ad una bricchettatrice, che produce i brick di fango che poi vengono stoccati all'interno di un cassone, oppure vengono direttamente immessi in un'altra coclea evitando la bricchettatrice.

L'aria calda invece, viene estratta dalla sommità del ciclone, inviata all'interno di uno scambiatore aria/acqua, che la raffredda facendo condensare anche la quota di acqua che era precedentemente contenuta nel fango, prima di essere rimandata in testa impianto e quindi trattata come un refluo, è costretta a passare all'interno di un duster e in una colonna di condensazione. Per cui la condensa viene inviata in testa all'impianto di depurazione, mentre l'aria fredda viene aspirata da un ventilatore che la introduce all'interno di uno scambiatore olio/aria, il quale la riscalda e la immette in testa all'essiccatore chiudendo il ciclo. Di fatto l'aria utilizzata come fluido vettore appartiene ad un ciclo chiuso, pertanto l'unico punto emissivo gassoso dell'essiccatore è quello che proviene dal camino della caldaia la quale utilizza come combustibile unicamente metano proveniente dalla rete.

Si specifica che la caldaia ha potenza di 1163 kW.

IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE DI VEGETAZIONE

Si premette che l'Azienda intende rinunciare all'attività di trattamento delle acque di vegetazione chiedendone l'esclusione dal provvedimento autorizzatorio. Prima della dismissione di tale sezione impiantistica è necessario smaltire i quantitativi in giacenza, secondo il processo di seguito descritto:

- accumulo e preossidazione;
- neutralizzazione con calce;
- avvio impianto di trattamento delle acque reflue.

ACCUMULO PRE – OSSIDAZIONE

Le acque di vegetazione provenienti dai frantoi oleari sono stoccate in due vasche di stoccaggio aventi un volume totale di mc.15.000. In queste vasche, le acque sono state accumulate per essere progressivamente trattate.

In ogni vasca sono installati due agitatori sommersi accoppiati ad un eiettore per il trasferimento di ossigeno (tipo flo – get potenza 11 KW cad.) e due agitatori del tipo semplice. Infatti, una adeguata miscelazione ed ossidazione delle acque di vegetazione, consente di aumentare l'efficienza del processo depurativo, già avviato con degradazione delle sostanze organiche e di ridurre i cattivi odori prodotti dal miglioramento dell'efficienza nel funzionamento dell'impianto di deodorizzazione.

Il rifiuto, pescato ad altezze diverse in modo da ottenere aliquote omogenee, verrà poi rilanciato in testa impianto.

I prelievi dalle due vasche verranno eseguiti in modo alterno, al fine di mantenere costantemente in equilibrio l'altezza fra i due settori per motivi statici.

NEUTRALIZZAZIONE CON CALCE

Le acque di vegetazione dopo aver subito lo stoccaggio vengono tramite pompa (Kw 0,75), avviate in testa impianto. Il dosaggio del latte di calce è effettuato mediante pompa di dosaggio (Kw 1,50) e il suo funzionamento è asservito ad un misuratore di pH in modo da portare il pH delle acque di vegetazione dal valore di ingresso di pH 2 ad un valore neutro di pH 7.

Il sedimento depositato sul fondo delle vasche sarà inviato tramite l'apposita linea fanghi a condizionamento, ispessimento, disidratazione meccanica e successivo smaltimento presso impianto autorizzato.

B.3. Ciclo Produttivo

Funzionamento impianto																
Periodicità dell'attività del complesso: Continua																
Turni di lavoro				Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	
Lun - Sab																
dalle	07:00	alle	13:00	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
dalle	13:00	alle	19:00	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Dom e festivi																
dalle	07:00	alle	13:00	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
GG/mese				31	28	31	30	31	30	31	31	30	31	30	31	
Ore/mese				342	312	348	312	318	342	330	342	330	348	330		

B.4. Produzione dell'impianto

Tipo di prodotto: acque reflue da trattamento rifiuti e da trattamento acque reflue urbane.

Potenzialità massima di produzione: è la capacità produttiva relazionabile al massimo inquinamento potenziale dell'impianto. Nel caso in cui l'attività sia caratterizzata da discontinuità nella produzione o nei processi, da sequenzialità dei processi, da più linee produttive di diversa capacità non utilizzate continuativamente in contemporaneità e da pluralità di prodotti, si assuma quanto segue:

- che gli impianti vengano eserciti continuativamente per 24 ore al giorno. In tal caso la capacità produttiva sarà calcolata moltiplicando la potenzialità di progetto oraria per 24 ore. Tale definizione generale non si applica nei casi in cui gli impianti non possano per limiti tecnologici essere condotti in tal modo, o nei casi in cui sia definito un limite legale alla capacità potenziale dell'impianto e in tal caso deve essere dimostrato che l'impianto non supera mai i limiti fissati.
- per il carattere di discontinuità dei processi si considera il ciclo cui corrisponde la maggiore produzione su base giornaliera, tenuto conto congiuntamente della produzione per ciclo e del tempo per ciclo;
- per la pluralità di linee si considera la contemporaneità di utilizzo di tutte le linee e le apparecchiature installate, posto che non sussistano vincoli tecnologici che impediscano la conduzione dell'impianto in tal modo.

Per le attività autorizzate esclusivamente alla gestione dei rifiuti, vanno compilate anche le schede integrative INT.1, INT.2, INT.3, INT.4

Dati sulla produzione				
Attività	Tipo di prodotto	Unità di misura	Potenzialità massima di produzione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento
Depurazione	Acque reflue effluenti	metri cubi/anno	10.512.000	3.065.570
	Fanghi disidratati nastropressati	t/anno	7.098 (da trattamento refluo + trattamento rifiuti)	2.753,47 (solo refluo ind.le ed urbano)
	Fanghi da trattare nell'essiccatore conto terzi (4.000 autorizzati)	t/anno	2.800	Non ci sono stati conferimenti

B.5 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili- BAT e BAT –Ael

Deve essere svolto un confronto tra le tecniche adottate o proposte con le migliori tecniche disponibili descritte dalle Conclusioni sulle BAT o nel Bref.

Le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques) adottate dalla Commissione europea sono i documenti che contengono le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di consumo, di emissione e il monitoraggio associato alle BAT e le pertinenti misure di bonifica del sito. Tali documenti sono soggetti a periodiche revisioni legate anche all'evoluzione tecnica.

Nel caso non siano disponibili le Conclusioni sulle BAT per le attività svolte presso l'installazione, occorre fare riferimento ai documenti Brefs (BAT reference documents) già pubblicati dalla Commissione europea.

Alcuni Brefs sono trasversali, applicabili cioè a diversi tipi di installazione; sono i cosiddetti Horizontal Brefs. Il gestore dovrà confrontare pertanto la propria installazione anche con gli Horizontal Brefs applicabili.

Con il termine BAT-Ael ci si riferisce ai livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, definiti in condizioni di normale esercizio ed espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche. Con il termine BAT-Aelp ci si riferisce ai livelli di rendimento (performance) associati alle BAT, indicati nei documenti Bref e nelle Conclusioni sulle BAT

B.5.1 Individuazione dei Documenti BREF

Riportare i riferimenti dei documenti adottati dalla Commissione europea riferiti alle attività svolte presso l'installazione. Nel caso siano disponibili, possono essere indicati, quale riferimento tecnico, anche le linee guida italiane pubblicate sulla gazzetta ufficiale.

Codice IPPC	Nome documento	Data di Pubblicazione e Adozione
5.3	Reference Document on Best Available Techniques for DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio	17/08/2018

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
Riportato nel documento allegato B3					

B.5.3 Eventuali principali alternative prese in esame dal gestore					
Allegare copia dei documenti, diversi dalle BRef e dalle linee guida nazionali, eventualmente presi in esame per valutare le tecniche adottate e i risultati ottenuti					
Tecnica alternativa proposta o adottata	Miglioramenti attesi o ottenuti	Possibili svantaggi	Data di prevista applicazione se prevista	Note/osservazioni	
B.5.4 Migliori tecniche disponibili e norme di qualità ambientale					
Ai sensi dell'ART. 29-septies del D.Lgs. 152/06, vi sono strumenti di programmazione e pianificazione ambientale che prevedono l'adozione di misure più rigorose rispetto a quelle ottenibili con l'adozione delle migliori tecniche disponibili?				NO	
Se SI descrivere quali sono le misure adottate					

Allegati alla SEZIONE B	
Layout dell'impianto in scala adeguata. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	B1
Schema di Flusso produttivo (vedasi ETD)	NO
Relazione di descrizione delle varie fasi e attività svolte presso l'impianto (vedasi ETD)	NO
Copia documenti, diversi dalle BRef e dalle linee guida presi eventualmente in esame per tecniche alternative migliori dalle BAT	NO
Relazione redatta secondo i criteri dell'allegato XI parte II D. Lgs. 152/06, in mancanza di conclusioni sulle BAT	NO
Documento sull'applicazione delle BAT/MTD riferite alla categoria IPPC 5.3	B3

SEZIONE C: MATERIE PRIME E PRODOTTI

Riportare nella tabella i dati relativi alle materie prime e ausiliarie utilizzate nel ciclo produttivo ed alle materie prodotte dal ciclo produttivo.

- La tabella è suddivisa in due parti, la prima relativa alle materie prime e ausiliarie in ingresso al ciclo produttivo, la seconda parte relativa ai prodotti finali e agli eventuali prodotti intermedi ottenuti nel corso del ciclo produttivo
- Per la compilazione dei campi fare riferimento alle seguenti note:
 - Descrizione: indicare la tipologia delle materie utilizzate, accorpando, ove possibile, prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a utilizzo, stato fisico, pittogrammi di pericolo o comunque classificazione e indicazioni di pericolo (es. indicare "prodotti vernicianti a base solvente" laddove si utilizzino diverse vernici che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, se possibile, i nomi commerciali.
 - Impianto/fase di utilizzo: indicare i riferimenti allo schema di ciclo produttivo presentato, oppure il nome o la descrizione dell'impianto o della fase
 - Area di stoccaggio: con riferimento alla planimetria dell'impianto, riportare la sigla di identificazione dell'area dove le materie sono stoccate
 - Modalità di stoccaggio: indicare il tipo di contenitore (serbatoi, recipienti mobili, stoccaggio materiale sfuso), se lo stoccaggio è al coperto o allo scoperto
 - Fasi di rischio: riportare l'indicazione di pericolo o la frase di rischio della sostanza/miscela (cfr. punto 16 scheda di sicurezza)
 - Composizione: riportare i dati indicati al punto 3 delle schede di sicurezza, qualora specificati
 - Tenore di COV: compilare il campo solo per i prodotti contenenti COV, indicando il dato ottenuto mediante analisi interna ovvero dedotto dalle indicazioni riportate nelle schede tecniche e/o nelle schede di sicurezza
- Nel caso di riesame o modifica, riportare solo le materie prime e ausiliarie per le quali è necessario aggiornare la documentazione già presentata.

C.1- Materie in ingresso

N°	Tipo di materia prima	Impianto/ Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazio ne	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quanti tà	u.m.
1	Acque reflue urbane agglomerati Atesa	Impianto di depurazione consortile di Paglieta	1	Tramite condotta Rete fognante	Liquido	////////	////	////////	////	499.453	

5	Rifiuti autorizzati CER 02 01 06 CER 02 02 01 CER 02 03 01 CER 02 05 02 CER 02 06 03 CER 02 07 01 CER 02 07 05 CER 19 08 05 CER 20 03 04 CER 20 03 06 CER 20 03 99	Impianto di depurazione consortile di Paglieta Linea trattamento aerobico	7	Non sono stoccati ma inviati direttamente in testa impianto	Liquido	///////// ///////// ///////// ////////	//////// ///////// ///////// ////////	//////// ///////// ///////// ////////	30.000 mc dopo lo smaltimento delle acque di vegetazione già presenti
6	Rifiuti autorizzati CER 01 05 04 CER 01 05 07 CER 01 05 08 CER 01 05 99 CER 02 02 04 CER 02 03 05 CER 02 04 03 CER 02 05 02 CER 02 06 03 CER 02 07 05 CER 19 02 06 CER 19 05 03 CER 19 06 04 CER 19 06 06 CER 19 08 01 CER 19 08 02 CER 19 08 05 CER 19 08 12 CER 19 08 14 CER 19 09 01 CER 19 09 02 CER 19 09 03 CER 19 09 05 CER 19 13 02 CER 19 13 04 CER 19 16 06	Impianto di depurazione consortile di Paglieta Linea fanghi impianto di essiccamento	A1	Contenitori scarrabili coperti	Fangoso palabile	///////// ///////// ///////// ////////	//////// ///////// ///////// ////////	//////// ///////// ///////// ////////	60 t

7	Acido peracetico	Disinfezione finale	locale chiuso vicino impianto di trattamento acque di vegetazione 21	Cisternetta 1 m3	liquido		H242, H290, H302, H312, H332, H314, H318, H335, H410	Acido peracetico, idrossido di idrogeno, acido acetico e acqua	////	1 m3
8	poliammina	Vasca di ossidazione	Piazzale adiacente vasca di ossidazione 5	Cisternetta 1 m3	liquido		H412	Polimero di cloruro di N, N-dim, etil-2-idrossipropil ammonio	////	Cisternetta 1 m3
9	poliettilrolita cationico (floculante)	Linea fanghi	Locale chiuso vicino area nastro pressa 17	Cisternetta 1 m3 con vasca di contenimento	liquido		H319, H315		////	Cisternetta 1 m3
10	Calce idrata	In ingresso all'impianto e vasca di condizionamento vicino agli ispessitori	Silo vicino locale pompe e reattivi 17	silo	polvere		H315, H318, H335		////	
11	Carbone attivo	Vasca di ossidazione	Locale magazzino 17	Confezioni in busta o sacchi	polvere				////	Buste o Sacchi 1 q.le

12	Batteri liofilizzati *	Vasca di ossidazione	Locale magazzino 17	Recipienti chiusi ed ermetici	polvere				////	Recipienti 1 q.le
13	Deodorizzante*	Locale nastropressa	Locale magazzino 17	Fusti	Polvere sottile				////	Fusti 500 lt
14	Polielettrolita anionico	Disidratazione fanghi	17	cisternetta	polvere			H302, H304, H318	////	Cisternetta 1 m3

Attualmente non utilizzati

Nell'impianto è presente un laboratorio analisi, in allegato si invia un elenco delle sostanze utilizzate i cui quantitativi sono comunque limitati ...

C.2- Prodotti e sottoprodotti

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quantità	u.m.
	Acque reflue effluenti	Impianto di depurazione consortile di Paglieta Vasche disinfezione finale	14	Immissione in corpo idrico superficiale	Liquido	////////	////	////////	////	3.065.570	

C.3 Presenza di sostanze di cui all'All.1 del D. Lgs. 105/15

La tabella va compilata anche se i quantitativi sono inferiori alle soglie di cui al D.Lgs. 105/15
Per gli stabilimenti di soglia superiore (RIR) o inferiore inserire la data dell'ultima visita ispettiva ai sensi dell'art. 27 del D. Lgs. .105/15

Sostanza/preparato (allegato 1/parte 1)	Sostanza/preparato (allegato 1/parte 2)	Quantità max presente in azienda	u.m.
NON PRESENTI			

C.4 Sostanze e miscele pericolose detenute in stabilimento

- La presente scheda ha la funzione di fornire il quadro informativo completo delle sostanze e miscele pericolose in base al regolamento CLP (regolamento (CE) n.1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele) presenti nel complesso produttivo e dei relativi rischi, fatti salvi gli obblighi previsti dalla specifica normativa in materia
- Elencare tutte le sostanze o miscele pericolose in base al regolamento CLP presenti in stabilimento; evitare nomi commerciali o in alternativa allegare la scheda di sicurezza della sostanza indicata col nome commerciale. Per quanto riguarda i rifiuti si applica la nota 5 dell'Allegato 1 al d.lgs.105/2015.
- Nella prima tabella devono essere riportate le sostanze pure, nella seconda tabella devono essere riportate le miscele di sostanze.
- Classificazione mediante i codici H: fare riferimento al Regolamento CLP. Non saranno accettate schede compilate con riferimento a classificazioni previgenti.
- Categoria Seveso: ove la sostanza o miscela rientri nel campo di applicazione della normativa Seveso, fare riferimento all'Allegato 1 al d.lgs. n.105/2015, Parti 1 e 2

Sostanze	N° Registrazione sostanza (regolamento REA CH)	Classificazione CLP indicazioni di peric (codici H)	Quantità massima presente in azienda (t)	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)
NO				

Miscela	Composizione	Classificazione CLP e indicazioni di pericolo (codici H)	Quantità massima presente in azienda (t)	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)
PERACLEAN 15 BULK	Acido peracetico 14%-17% Perossido d'idrogeno 20-25% Acido acetico 15-18%	H242, H290, H302, H312, H332, H314, H318, H335, H410	1 m3	Cisternetta
ACTIFLOC 185	polimero di cloruro 25-75%	H412	1 mc	Cisternetta
GASOLIO API	Gasolio 75-100% Biodiesel 0-25%	H226, H304, H315, H332, H351, H373, H411, H400	5 mc	Serbatoio interrato
Zetag 9068FS	Distillati petroleum 20-50% Isotridecanotethoxylate <3%	H319 H315	1 mc	Cisternetta

C.5. Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento

- Elencare i serbatoi di stoccaggio di capacità superiore a 10 m³ contenenti sostanze o miscele pericolose elencate nella tabella M.1 (raggruppare i serbatoi con caratteristiche simili)
- In caso di rinnovo, se le informazioni riportate nella precedente istanza di autorizzazione risultano invariate e complete, la tabella non deve essere compilata.
- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni:
 - Sigla: corrispondente alla planimetria
 - Sostanza: in caso di soluzioni, indicare la concentrazione della sostanza pericolosa
 - Blocco/allarme di troppo pieno: specificare la tipologia (allarme in campo/a quadro, blocco su pompa/valvola, ecc.)
 - Sfiato: se lo sfiato è dotato di valvola di sfiato di sicurezza (PSV) indicare la pressione di taratura

Sigla serbatoio	Serbatoi	Serbatoio		
Tipo (fuori terra, interrato)	interrato	Fuori terra		
Sostanza	gasolio	calce		
Volume (m ³)	2 da 5	80		
Tetto (fisso, flottante)	fisso	fisso		
Capacità bacino di contenimento (m3)	NO	NO		
Impermeabilizzazione bacino di contenimento (materiale)	NO	NO		
Blocco allarme di troppo pieno	SI	Massimo livello		
Sfiato (libero, collettato)	libero	libero		
Impianto di abbattimento dedicato	NO	Filtro a maniche		
Misure di protezione da atmosfere infiammabili	Interrato e vetrificato	NO		
Presenza di doppio fondo	NO	NO		
Colore del serbatoio		bianco		
Misure di prevenzione corrosione	Vetrificazione 750 mm	NO		
Eventuali sistemi antincendio dedicati	NO	NO		
Altre misure di protezione applicate o ritenute utili	Divieto uso fiamme libere	Utilizzo DPI		

Tipologia area di carico e scarico (cordolatura, impermeabilizzazione, etc)	NO	NO Tubazione dedicata		
---	----	---------------------------------	--	--

A Marzo 2018 sono state eseguite operazioni di prova a tenuta e vetrificazione sul serbatoio contenente gasolio per gruppo elettrogeno. La ditta esecutrice ha garantito le opere di vetrificazione per anni 10. Il dettaglio dell'intervento è stato già inviato ad ARTA Chieti e Regione Abruzzo con nota prot.0SU/3722 del 24/04/18, di seguito si riporta un sunto dei principali lavori eseguiti:

- *Prova a tenuta*
- *Pulizia e bonifica (lavaggio robotizzato, ventilazione forzata, smaltimento dei fondami e campionamenti atmosfera con rivelatore multigas)*
- *Sabbiatura*
- *Vetrificazione (laminato in fibra di vetro)*

Con la medesima nota è stato comunicato che un secondo serbatoio presente in impianto e precedentemente utilizzato per contenere gasolio per riscaldamento è stato inertizzato

Allegati alla Sezione C	
Copia delle schede di sicurezza di tutte le materie prime utilizzate nel sito	C1
Planimetria area di stoccaggio materie prime in scala idonea timbrata e firmata da tecnico abilitato.	C2
Relazione sulle modalità tecniche e gestionali con cui si tengono sotto controllo i quantitativi	NO
Eventuali prescrizioni CTR	NON PERTINENTE
Elenco prodotti utilizzati in laboratorio	C3

SEZIONE D CICLO DELLE ACQUE

D.1 Approvvigionamenti

Note tabella D1.1:

Quadro generale delle autorizzazioni all'approvvigionamento idrico: descrivere i contenuti essenziali di ogni autorizzazione (ad es. portate), eventuali richieste in itinere, presenza di pozzi per l'emungimento dismessi

D.1.1 Autorizzazioni all'approvvigionamento idrico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
NO	NO		

Note tabella D.1.2:

Indicare il numero totale degli approvvigionamenti, specificando la fonte di provenienza (Es. Acquedotto, Pozzo, ecc.)

D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto							
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero		
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m³)	Altri usi (m³)	Acque industriali		Acqua uso domestico (m³)
	Processo (m³)	Raffreddamento (m³)			Processo (m³)	Raffreddamento (m³)	
ACQUEDOTTO ARAP	36.000 aggiornare con dati 2018 Franco prospero	NO	487		120 Franco		1,77

D.1.3 Trattamenti acqua in ingresso e riutilizzi

L'azienda sottopone l'acqua in ingresso a trattamenti?

NO

Se SI descrivere i trattamenti effettuati

Descrivere dettagliatamente gli eventuali trattamenti dell'acqua in ingresso, le quantità relative, gli eventuali rifiuti generati e le materie prime utilizzate per tale processo.

L'azienda sottopone l'acqua a riutilizzi interni?

NO

Se SI descrivere i riutilizzi effettuati

Descrivere dettagliatamente gli eventuali riutilizzi effettuati

D.2 Scarichi

D.2.1 Autorizzazioni allo scarico

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
Regione Abruzzo	AIA 51/47 del 23/06/08	In fase di riesame	D.Lgs. 152/2006

Descrivere i contenuti essenziali di ogni autorizzazione (ad esempio portate, deroghe), eventuali richieste in itinere per nuovi scarichi, rinnovi e modifiche.

D.2.2 Scarichi esterni

L'azienda riceve reflui idrici di altra provenienza?

SI

Se SI descrivere i reflui esterni

Trattandosi di depuratore acque reflue urbane, tramite condotte vi afferiscono le acque provenienti da agglomerato urbano e da insediamenti zona industriale Atessa-Paglieta

D.2.3 Scarichi industriali

D.2.3.1 Scarichi finali

Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate	Modalità di scarico	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m³/g	m³/anno
S1	scarico impianto depurazione e su corpo idrico superficiale	Fiume Sangro	42°9'33,8" N 14°26'53,8" E	continuo	24	365	28.800	10.512.000

D.2.3.2 Scarichi parziali

Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale
<i>Per ogni scarico finale, identificare e numerare progressivamente ogni scarico parziale che vi recapiti, distinguendone la tipologia.</i>	NON PRESENTI			

D.2.4 Scarichi acque meteoriche (acque prima pioggia)

Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate	Superficie d'ilavata m ²	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilatati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Impermeabilizzata scoperta	In testa impianto		18.850	Canalizzato e inviato al trattamento all'impianto	Derivanti dal modesto transito dei mezzi o da ipotetici guasti di circuiti oleodinamici dei mezzi o da operazioni di travaso dei rifiuti liquidi	Caditoie e griglie

Le acque meteoriche raccolte dalle superfici impermeabilizzate dell'impianto vengono raccolte attraverso caditoie e griglie, canalizzate ed inviate in testa impianto di depurazione per il trattamento.

Le acque di seconda pioggia sono scaricate attraverso un sistema di by pass direttamente al corpo idrico recettore tramite collettore.

D.2.4.1 L.R. 31/10

L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dalla L. R. 31/10		SI'
Se NO specificare quali sono i motivi di esclusione		
<p>L'impianto tratta rifiuti liquidi non pericolosi compatibili con il trattamento biologico dell'impianti di depurazione acque reflue urbane, che sono conferiti tramite autocisterne e direttamente inviati in testa impianto senza stoccaggi. Le sostanze pericolose utilizzate nell'impianto, comunque in quantità contenute. trattasi di cisternette di 1 mc (come da relazione screening di esclusione dalla relazione) di riferimento che sono comunque contenute in bacini di contenimento. Ad ogni modo qualsiasi sversamento confluisce nella rete interna di raccolta delle acque meteoriche che le porta in testa impianto.</p>		

D.2.5 Scarichi acque domestiche

Sigla scarico finale	Abitanti equivalenti	Recettore	Coordinate	Impianto di trattamento
In testa impianto T1	6	Linea fognante		Depuratore stesso

Le acque domestiche generate all'interno dell'impianto e provenienti da servizi igienici/cucina a disposizione del personale dell'impianto vengono trattati dall'impianto stesso.

D.2.6 Acque di raffreddamento

Provenienza	Quantità (m ³)	Modalità di gestione	Recettore	Sostanze chiave	Limiti
NO					

D.3 Notizie sul corpo idrico ricevente lo scarico

Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni

Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso.

Nel caso di scarico di reflui domestici su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo dovrà essere indicato: se nel raggio di 200 m dal punto di scarico su suolo vi sono condotte, serbatoi o altra opera destinata al servizio potabile pubblico e nel caso di scarico prodotto da agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti dovrà essere presentata una relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell'acquifero.

La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale (sponda versante idrografico)

Se il periodo con portata nulla è maggiore di 120 giorni/anno deve essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

Tipo di recettore		Fiume
Nome del corpo idrico		Sangro
Sponda ricevente lo scarico (destra/sinistra)		destra
Stima della portata del fiume o del canale (m ³ /s)	Minima	8,968 (media mensile settembre)
	Media	23,701
	Massima	37,552 8,968 (media mensile aprile)
Periodo con portata nulla (g/a)		nessuno
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)		_____
Volume dell'invaso (m ³)		_____
Concessionario/gestore		_____
Solo in caso di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo		
Distanza dal più vicino corpo idrico (m)		
Esiste la possibilità di convogliare i reflui in corpo idrico?		SI/NO (motivare l'impossibilità di convogliamento)
E' presente una rete fognaria pubblica a meno di m 100?		SI/NO (motivare l'impossibilità di allacciamento)
Nel raggio di 50 m dal punto di scarico in suolo vi sono condotte, serbatoi o altre opere destinate al servizio potabile privato (pozzi)?		SI/NO (specificare)

Nel raggio di m 200 vi sono pozzi di acqua potabile ad uso pubblico o al servizio di industrie alimentari?	SI/NO		
Nel caso di scarico in strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo assorbente (P.A.) indicare:			
Dimensione del pozzo assorbente (m)	Diametro (m), altezza (m)		
Differenza di quota tra il fondo del P.A. ed il massimo livello della falda acquifera (m)			
Superficie della parete perimetrale (m ²)			
Caratteristiche del terreno			
Nel caso di scarico negli strati superficiali mediante condotta disperdente indicare:			
Sviluppo della condotta disperdente (m)			
Area di terreno interessato (m ²)			
Differenza di quota tra il fondo della condotta ed il max livello della falda acquifera			
Caratteristiche del terreno			

D.4 Sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue

Compilare una tabella per ciascun impianto di trattamento presente nel sito con la specifica dei dati tecnici e la descrizione.

N.B. Trattandosi di impianti di depurazione acque reflue urbane e trattamento rifiuti, le informazioni relative sono state riportate nella sezione B

D.4.1 Impianto di trattamento

Dati tecnici			
Sigla scarichi a monte del sistema di trattamento			
Sigla scarico a valle del sistema di trattamento			
Portata max di progetto (m ³ /h) dell'effluente trattabile			
Portata effettiva dell'effluente trattato (m ³ /h)			
Portata in uscita dal sistema		m ³ /h	m ³ /anno

	Scaricata		
	Ricircolata		
	Rifiuto		
Rifiuti prodotti dal sistema (tonn/anno)			
Descrizione			
Vedasi parte B			

Note alla tabella D.4.2

Per ciascuno scarico segnalare la presenza di campionatori automatici, misuratori di portata e contatori volumetrici, sistemi di controllo in automatico e in continuo di parametri analitici specificando quali. Riportare i parametri misurati allo scarico (parziale o finale) fare riferimento anche al monitoraggio associato alle singole tecniche descritti nelle Conclusioni sulle BAT e nei BRefs. Nel campo modalità di misura, indicare se la misura avviene in continuo o discontinuo e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata.

D.4.2 Sistemi di controllo				
Sigla scarico	Dispositivi di controllo	Punto di controllo dei sistemi di trattamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)	Parametri controllati
	pHmetro	Ingresso impianto	Continuo	pH
	Misuratore di portata	Testa impianto e scarico finale	Continuo	portata
	Misuratore Ossigeno disciolto	Vasche di ossidazione	Continuo	Ossigeno disciolto
	Sonda	Vasche di ossidazione	Continuo	temperatura
	Misuratore portata	Uscita ossidazione	Continuo	Portata fanghi di supero
	pHmetro	Portatili ove necessario	discontinuo	pH

	Misuratore Ossigeno disciolto	Portatili ove necessario	discontinuo	Ossigeno disciolto
	Sonda	Portatili ove necessario	discontinuo	temperatura

Per quanto riguarda le misurazioni degli scarichi e dei reflui in ingresso, vengono prelevati campioni dai campionatori in ingresso impianto, ingresso ossidazione (pH, cod, sst, bod, cloruri) ed uscita impianto che vengono poi analizzati in laboratorio.

Vedasi Piano di Monitoraggio e Controllo.

D.5 Bilancio Idrico

Acqua in ingresso	m³/anno	Acqua in uscita	m³/anno
<i>Acqua per uso potabile e servizi igienici</i>	487	<i>Scarichi industriali</i>	34.000
		<i>Scarichi domestici</i>	287
<i>Acqua per uso produttivo Ind.le compreso uso irriguo</i>	36.000	<i>Scarichi acque meteoriche</i>	3.129
		<i>Dispersioni stimate (es. evaporazione)</i>	2.000
<i>Altro (specificare)</i>		<i>Altro (specificare)</i>	
<i>Totale acqua prelevata</i>	36.647	<i>Totale acqua consumata</i>	37.616

**D.6 Presenza di Sostanze Pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V
alla parte III del D. Lgs. 152/06**

N° CAS	Sostanza	Presenza nell'attività produttiva dell'impianto			Presenza nello scarico		Concentrazioni e quantità scaricata della sostanza					
		Produzione (kg/anno)	Trasformazione (kg/anno)	Utilizzo (kg/anno)	SI/NO	Punto di scarico	Minimo		Massimo		Totale anno	
							Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)		Quantità (kg/anno)
NON PRESENTI												

Allegati alla SEZIONE D	
<p>Planimetria rete idrica: deve contenere tutti gli elementi inerenti il ciclo delle acque, dall'ingresso nello stabilimento (ubicazione di pozzi, allacci alla rete idrica, punti di derivazione da corsi d'acqua superficiale, direzione dei flussi), agli scarichi parziali e finali, pozzetti di scarico e di ispezione (di cui vanno indicate le coordinate geografiche), sistemi di trattamento, ecc. Devono essere individuati tutti i punti di scarico contraddistinti con la sigla S1, S2, ecc. e ciascuno scarico dovrà essere richiamato con la stessa sigla e descritto nelle relative sottosezioni. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.</p>	D.1
Certificati di analisi: copie dei certificati di analisi di ogni pozzetto di scarico finali, sia delle analisi effettuate nell'anno in corso che delle analisi effettuate nell'anno di riferimento.	Inviati ad aprile 2019
Schema a blocchi riferito a Bilancio Idrico	NO
Altro	NO

SEZIONE E EMISSIONI IN ATMOSFERA

E.1 Autorizzazioni alle emissioni

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
Regione Abruzzo	AIA n. 51/47 del 23/06/2008	Riesame in corso	D.Lgs. n. 152/2006

E.2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione
M1 – E1	Impianto essiccatore fanghi	
M6-E6	Silos stoccaggio calce	Filtro a tessuto (4) Il limite si intende rispettato ai sensi della DGR 517/07 all.3 lett. B in quanto dotato di filtro a tessuto.

E.3 Emissioni diffuse

Emissioni tecnicamente non convogliabili; descrivere la loro localizzazione, il tipo, i sistemi di contenimento/abbattimento.

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento
4	LINEA FANGHI	ISPESSITORI	
17	LINEA FANGHI	LOCALE NASTROPRESSA	
25	LINEA FANGHI	CASSONI IMPIANTO ESSICCAZIONE	SUBITO COPERTI DOPO LA PRODUZIONE
A5	LINEA FANGHI	CASSONI AREA ESTERNA	COPERTI

E.4 Emissioni convogliate

Nella tabella vanno inserite anche le emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D.Lgs. 152/06 nonché le emissioni diffuse non convogliabili

Il QRE è stato solamente aggiornato a seguito di intervenuta normativa ma si specifica che non vi sono state modifiche all'impianto che comportano un aumento delle emissioni provenienti dall'impianto. Sono stati inoltre eliminati alcuni punti emissivi in quanto l'impianto Fenton e l'impianto di digestione anaerobica non sono mai entrati in funzione.

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata (Mc/h a 0°C 0,101 MPa)	Durata emissioni (h/giorno)	Frequenza emissione nelle 24h	Tipo di sostanza inquinante (mg/Nm3)	Concentrazione (mg/Mc a 0°C e 0,101MPa)	Flusso Di Massa (g/h)	Altezza Punto di Emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione (mxm)	Tipo di Impianto Di abbattimento	Tenore di ossigeno
M1	Caldaia impianto essiccamento	2200	16	240	Ossidi di zolfo (SOx)	35 (2)	77	9,50	0,013		3%
					Ossidi di azoto (NOx)	100 (1)	220				
					Monossido di carbonio	60	132				
					Polveri	5 (3)	11				
M4	Caldaia riscaldamento ambienti locali servizi					Potenza inferiore 22 kW (a metano) - titolo II parte V D.Lgs 152/2006					
M5	Caldaia riscaldamento ambienti locali ufficio					Potenza inferiore 22 kW (a metano) - titolo II parte V D.Lgs 152/2006					

M6	silo stoccaggio calce		24	365	Polveri	(4)				Filtro maniche	a
M7	Gruppo elettrogeno d'emergenza										
Allegato 1 parte III punto 3 alla parte V D.Lgs 152/06											
Non si applicano valori limite ai gruppi elettrogeni d'emergenza ed altri motori fissi a combustione interna funzionanti solo in caso di emergenza"											

- (1) Alimentazione caldaia metano
- (2) Alimentazione caldaia a metano: il limite si intende rispettato
- (3) In considerazione che la caldaia utilizza per la combustione aria e metano si chiede di poter eliminare il parametro polveri dal QRE, ARAP farà apposita comunicazione a seguito dei risultati delle analisi che verranno effettuate durante la marcia controllata nelle più gravose condizioni di esercizio.
- (4) Il limite si intende rispettato ai sensi della DGR 517/07 all.3 lett. B in quanto dotato di filtro a tessuto.

EMISSIONI DIFFUSE

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata (Mc/h a 0°C e 0,101 MPa)	Durata emissioni (h/giorno)	Frequenza emissione nelle 24h	Tipo di sostanza inquinante (mg/Nm ³)	Concentrazione (mg/Mc a 0°C e 0,101MPa)	Flusso Di Massa (g/h)	Altezza Punto di Emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione (mxm)	Tipo di Impianto Di abbattimento	Tenore di ossigeno
4	ISPESSITORI		24	continua	Solfuro di idrogeno, ammoniacale, composti organici contenenti zolfo e composti organici ridotti dello zolfo, polveri	Non rilevabile	Non rilevabile	1	Diametro 16 metri		-
17	LOCALE NASTROPRESSA		8					6,1	31x 10 (ma la nastropressa occupa solo una parte del capannone)	Polietilene cationico	-
25	CASSONI IMPIANTO ESSICCAZIONE		24	continua				2,5	6,2 x 1,7	Cassoni con sistema copri e scopri	-
A5	CASSONI AREA ESTERNA		24	continua				2,5	6,2 x 4 (2 cassoni)	Cassoni con sistema copri e scopri	-

E.5 Emissioni di COV art. 275 D.Lgs. 152/06

L'attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 275 D. Lgs. 152/06?		NO
Se SI' compilare modulistica DGR517/2007		

E.6 Sistema di monitoraggio

Esiste un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SMCE)?			NO
Se SI' indicare i parametri sottoposti a monitoraggio e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata			
Parametri		Strumentazione utilizzata	

L'azienda effettua le verifiche secondo la norma 14181?		NO
---	--	----

Allegati alla SEZIONE E

Planimetria di tutti i punti emissione (distinguendo quelli scarsamente rilevanti) realizzata in scala grafica idonea. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.	E.1
Autorizzazioni e quadri riassuntivi vigenti (vedasi AIA vigente, nota ARAP OSU 2524 del 27/03/19 e nota ARTA Prot.N.0020126/2019)	NO
Copia dei certificati di analisi di ogni punto di emissione. <i>Le analisi da considerare sono sia quelle effettuate nell'anno in corso sia quelle effettuate nell'anno di riferimento.</i>	Inviare ad aprile 2019
Quadro riassuntivo emissioni (tabella E.4 ETD)	NO
Piano gestione solventi	NO
Manuale Gestione SMCE (obbligatorio in presenza di SMCE)	NO
Relazione sulla convogliabilità delle emissioni diffuse	NO
Altro (specificare)	NO

SEZIONE F EMISSIONI SONORE

F.1 Scheda Riepilogativa

Compilare i campi e quando necessario, riportare nel campo il riferimento all'allegato con la documentazione richiesta

Attività a ciclo continuo (a norma del D.M.A. 11/12/1996)	SI'	
Se SI' per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M.A. 11/12/1996		entrambe
Ai sensi della L.R. 23/2007, il Comune ha approvato la Classificazione acustica definitiva?		NO
Se NO fare riferimento ai limiti di accettabilità provvisori di cui all'art. 6 comma 1 del DPCM 01.03.1991, e indicare in quale delle "zone" ivi citate ricade lo stabilimento e le aree limitrofe.		
Se SI' è già stata verificata la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti dalla classificazione acustica comunale?	SI'	NO
Se SI' con quali risultati	Rispetto dei limiti	Non rispetto dei limiti
In caso di non rispetto dei limiti l'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	SI'	NO
Se SI' attraverso quali provvedimenti? (Allegare la documentazione necessaria)		
Se NO è già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?		NO
Se SI' allegare la documentazione		
E' stato predisposto o realizzato un Piano di risanamento acustico del Comune?		NO
Se SI' allegare una relazione di descrizione sul modo in cui è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata.		

Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico				SI'		
Se SI' allegare documentazione						
Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?				SI'		
Se SI' allegare documentazione						
L'azienda ha realizzato interventi di risanamento ai sensi dell'art. 3 D.P.C.M.						NO
Se SI' descrivere gli interventi realizzati						
Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda esistono "migliori tecnologie disponibili" per il contenimento delle emissioni acustiche?				Descrivere le "migliori tecnologie" utilizzate o in progetto		
Classe acustica di appartenenza del complesso				Zona B (D.M. 1444/68) D.P.C.M. 01/03/1991		
Classe acustica dei siti confinanti				Zona B (D.M. 1444/68) D.P.C.M. 01/03/1991		
Sono presenti salti di Classe tra l'area del complesso e quelle immediatamente limitrofe?						NO
Se sui siti confinanti sono presenti ricettori potenzialmente disturbati, e se i dati richiesti non sono presenti in altri allegati, fornire le caratteristiche dei ricettori.						
CARATTERISTICHE RICETTORI						
Tipologia	Distanza (m)	Altezza di gronda e/o numero di piani (m)	Classe acustica	Se dati disponibili		
				Livelli di rumore ambientale (giorno/notte)	Livelli di rumore residuo (giorno/notte)	Livelli differenziali (giorno/notte)
Attività produttiva	200	2 piani	Zona B			
Civile abitazione	260	2 piani	Zona B			

Allegati alla SEZIONE F	
Planimetria con ubicazione e quota delle principali sorgenti di rumore e dei punti di misura	F.1
Valutazione di impatto acustico svolto da un tecnico competente in acustica ambientale	F.2
Carta della zonizzazione acustica	NO
Piano di risanamento aziendale	NO
Altro (specificare)	NO

SEZIONE G GESTIONE DEI RIFIUTI

Per le attività autorizzate alla gestione dei rifiuti compilare le schede integrative INT.1 –INT.2–INT.3-INT.4

Sezione G.1. Procedure di gestione

G 1.1 Quadro generale delle autorizzazioni ai sensi del D.Lgs 152/2006 Parte IV			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
Regione Abruzzo	AIA n. 51/47 del 23/06/2008	23/06/2018 In corso di riesame	D.Lgs. n. 152/2006

G 1.2 Deposito temporaneo- ai sensi dell'art. 183 del D.Lgs 152/2006 Parte IV		
L'azienda gestisce i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all' art. 183 – lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV?	SI	
Se SI' specificare se utilizza il criterio temporale o volumetrico e compilare la Tabella G 1.2.1		
CRITERIO TEMPORALE		

G 1.2.1 Descrizione del deposito temporaneo				
Aree di stoccaggio				
N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Volume complessivo (m³)	Tipologia (m³)	
			Pericolosi	Non pericolosi
1	A2 cisternette locale chiuso	1 mc	Oli esausti	
2	A3 cassoni scarrabili Locale chiuso essiccatore	25 mc		Fanghi essiccati
3	A4 contenitore Piazzale impermeabile	1 mc		Imballaggi in materiali misti
4	A5 big bag piazzale impermeabile	2 mc		Vaglio e sabbia

5	A6 contenitore piazzale impermeabile	1 mc		Apparecchiature fuori uso e tubi fluorescenti
6	A7cassoni scarrabili piazzale impermeabile	50 mc		Fanghi essiccati
7	A8 cassoni scarrabili adiacente locale nastropresse	25 mc		Fanghi disidratati nastropressati
8	A11 contenitore	1 mc		Ferro e acciaio
Descrizione area adibita a deposito temporaneo				
Descrivere le caratteristiche delle aree di stoccaggio (dimensioni, pavimentazione, reti raccolta percolati, copertura ecc.) ed il volume complessivo di rifiuti pericolosi e non pericolosi depositati nelle medesime				

G.1.2.2 Produzione di rifiuti

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
				quantità	u.m.			
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	nastropressa	Fangoso palabile	2.753,47	t	A7-A8	Cassoni scarrabili	Recupero/smaltimento
19 08 02	Rifiuti dall'eliminazione della sabbia	desabbiatore	solido	5,52	t	A5	Big bag	smaltimento
19 08 01	Vaglio	grigliatura	solido	18,37	t	A5	Big bag	smaltimento
17 04 07	Metalli misti	Operazione manutenzione	solido	5,48	t	A11	contenitori	recupero
13 02 05	Scarti di olio minerale ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Operazione manutenzione	liquido	0,25	t	A2	cisternette	smaltimento

G 1.3 Altre procedure

Indicare quali altre procedure di gestione rifiuti sono attivate nel sito e compilare le relative schede integrative.

VEDASI ALLEGATI SCHEDE INTEGRATIVE

G 1.4 Rifiuti provenienti da altre Regioni

Nel sito vengono recuperati, trattati o smaltiti rifiuti speciali prodotti da altre Regioni?

SI

NO

Se SI' compilare la tabella seguente specificando:

Tipologia	Provenienza	Quantità	
NELL'ANNO DI RIFERIMENTO NON SONO STATI CONFERITI RIFIUTI			Indicare la percentuale in peso dei rifiuti provenienti da altre Regioni rispetto al totale dei rifiuti recuperati, trattati o smaltiti nel sito

Allegati alla SEZIONE G

Planimetria aree di stoccaggio rifiuti: *in scala 1:200 oppure 1:500 da scegliere a seconda delle dimensioni dell'impianto. Evidenziare le aree dove si effettua il deposito temporaneo distinguendole dalle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal gestore*

G.1

MUD dell'anno di riferimento

G.2

Copie autorizzazioni -

NO

Procedura operativa accettazione e gestione rifiuti

G.3

SEZIONE H ENERGIA

I dati sui quantitativi di combustibile e di energia devono essere quelli registrati nell'anno di riferimento.

H.1 Energia prodotta e/o recuperata

UNITÀ' DI PRODUZIONE					
Unità di produzione	Funzionamento ore/anno	Combustibile utilizzato	ENERGIA TERMICA		
			Potenza termica di combustione (kW)	Energia Prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)
Gruppo elettrogeno	Circa 50	gasolio			
Essiccatore	3.000	metano	1163	3.489 nominali	
Caldaie per riscaldamento	800	metano	33,93x 2	54,288	
TOTALE					
UNITÀ DI RECUPERO					
Indicare tutti i dispositivi di recupero dell'energia termica, descriverne il funzionamento, il dimensionamento, i kWh re di tale energia.					

Caratteristiche		Unità di produzione			
Impianto/ tipo generatore		Gruppo elettrogeno	Essiccatore	Caldaie	
Costruttore		Iveco aifo - elettrosistemi	Garioni Naval	Riello	
Modello		8210 sri 27.00	TH1000	Family AR35KIS	
Anno di costruzione		1994	2003	2014	
Potenza Termica nominale installata		358 KVA	1.163KW		
Fase di provenienza					
Tipo di generatore					
Tipo di impiego		emergenza	essiccatore	riscaldamento	
Combustibile	Tipo	metano	metano		
	Consumo orario	<input type="checkbox"/> kg/h 0.001 m³/h	<input type="checkbox"/> kg/h 65 m³/h	<input type="checkbox"/> kg/h 1,5x2m³/h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m³/h
Fluido termovettore					
Funzionamento (ore/anno)		50	3.840	1.120	
Temperatura camera di combustione (°C)					
Rendimento (%)					
Sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni idriche		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni acustiche		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

H.2 Energia acquistata

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh/anno)	Specifiche
Energia elettrica	1.200	Corrente elettrica per forza motrice MP 20.000, 405 KW

		Per l'energia elettrica: Indicare il tipo di fornitura, la tensione di alimentazione e la potenza impegnata
Energia termica	Non allacciata alla rete	Per l'energia termica: Indicare il tipo e la temperatura del fluido vettore, la provenienza e la portata.

H.3 Consumo di energia

UNITÀ DI CONSUMO						
Impianto/ fase di utilizzo	Energia termica consumata		Energia elettrica consumata		Prodotto Finito/anno	Consumo termico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)
	(MWh/anno)	Metodo	(MWh/anno)	Metodo		
Impianto depurazione		M misurato S stimato C calcolato	1.200	C calcolato	Acqua depurata	
Riscaldamento	Non calcolata perchè non allacciata alla rete nell'anno di riferimento					
essiccatore	Non calcolata perchè non in funzione nell'anno di riferimento					

H.5. Stima delle emissioni di Anidride Carbonica

H.5.1 Emissioni dirette						
Combustibile CSS/ CDR	Quantità consumata annua		Potere calorifico inferiore	Energia (MWh/anno)	Bilancio	
	mc	ton	GJ/ton		Fattore di emissione t CO ₂ /TEP	Emissione complessiva (t CO ₂)
Combustibile: secondo la definizione fornita dal D. Lgs. 152/06 Parte V (css) Combustibile solido secondario (CDR) Combustibile da rifiuto				Tale valore deve essere calcolato moltiplicando la quantità annua consumata per il potere calorifico inferiore.		Il calcolo della emissione annua di CO ₂ deve essere effettuato trasformando il quantitativo annuo di combustibile/i consumato nelle attività in T.E.P. sulla base dei rispettivi p.c.i. moltiplicati per i coefficienti di emissioni sopra indicati.
TOTALE EMISSIONI DIRETTE:						

H.5.2 Stima delle emissioni indirette				
Energia elettrica acquisita dall'esterno (MWh _e /anno)	Livello di tensione	Fattore di emissione (t CO ₂ /MWh _e)		Emissione complessiva (t CO ₂)
1.200	MT20.000V	Media tensione tCO ₂ /MWh	-0, 737	884,4
TOTALE EMISSIONE INDIRETTE				

Potere calorifico inferiore

Descrizione	GJ/t
Carbone	31,35
Lignite	16,72
Coke da cokeria	29,26
Coke di petrolio	34,69
Legna	10,45
Olio combustibile	40,96
Gasolio	42,64
Kerosene	42,64
Benzina	43,89
Gpl	45,98
Gas naturale	34,69
Gas di officina	17,76
Gas di cokeria	17,76
Gas di altoforno	3,76
Gas di raffinaria	-
Petrolio	41,86

FATTORI DI EMISSIONE		
Sostanza	ton CO ₂ per TEP	
Derivati dal petrolio		
Greggio	3.07	
Benzina	2.90	
Kerosene	3.07	
Jet fuel	3.07	
Gasolio	3.10	
o.c. residuo	3.27	
GPL	2.64	
Nafta	3.07	
Coke di petrolio	4.22	
Combustibili solidi		
Carbone metallurgico	3.96	
Carbone da vapore	4.03	
Lignite	4.00	
Carbone sub-bituminoso	4.23	
Torba	4.52	
Gas naturale	2.35	

Allegati alla SEZIONE H

Schema a blocchi del bilancio energetico	NO
Estratto della Diagnosi Energetica con evidenziate le fasi più energivore e gli ambiti di miglioramento	NO
Diagrammi della produzione e dei consumi mensili (energia termica e energia elettrica)	I.3
Diagrammi dei consumi cumulati complessivi dell'impianto (energia termica e energia elettrica) riferiti alle 24 ore con individuazione dei fenomeni di picco nelle diverse configurazioni della produzione nell'arco dell'anno.	NO
Altro	

SEZIONE I VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'IMP

I.1. Dati caratteristici dell'impianto

(Devono essere considerati i consumi dell'anno di riferimento rispetto alla produzione d
L'IMPIANTO NON HA TRATTATO RIFIUTI DA NOVEMBRE 2016, PERTANTO NON SI DISPONE DI DATI A
SI INDICAN PERTANTO I DATI RIFERITI AI REFLUI TRATTATI PROVENIENTI PER CONDOTTA

I.1.1 Consumi specifici: quantità di materia prima utilizzata per unità di prodotto finito.						
Materia prima			Prodotto finito			Valore s
Tipo	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	
Energia	1200	MWh/anno	Acqua reflua depurata	10.512.000	Mc/anno	0,000115
Acido peracetico	20.000	Kg/anno	Acqua reflua depurata	10.512.000	Mc/anno	00019
Actifloc	12.000	Kg/anno	Acqua reflua depurata	10.512.000	Mc/anno	00019

I.1.2 Fattori di emissione: quantità di inquinante emesso in ciascuna matrice ambientale nell'anno di riferimento per unità di prodotto finito.

MATRICE	Emissione			Prodotto finito			Fattore di emissione	
	Inquinante	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
ARIA								
ACQUA								
RIFIUTI								

I.2. Interventi proposti

I.2.1 Interventi migliorativi

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE
<p>Interventi migliorativi: tecniche che il gestore intende adottare per prevenire l'inquinamento integrato, evidenziando gli interventi che tendono a ridurre le emissioni in aria, in acqua, a minimizzare la produzione di rifiuti e/o a ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime pericolose, tenendo conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e da un principio di precauzione e prevenzione e della possibilità che la migliore tecnica disponibile scelta possa intervenire su più ecosistemi contemporaneamente.</p> <p>Le scelte dovranno essere effettuate tenendo conto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti; - impiego di sostanze singole e/o in miscela meno pericolose rispetto a quelle utilizzate; - sviluppo di tecniche per il recupero ed il riciclo di sostanze prodotte; - riduzione sia qualitativa sia quantitativa degli effetti e del volume delle emissioni, con ricorso, dove possibile, all'utilizzo di processi, di impianti e di materie prime meno impattanti sull'ambiente; - riduzione del consumo delle materie prime, compresa anche la variazione della natura delle stesse, ivi compresa l'acqua usata nel processo; - riduzione del consumo energetico; <p>Completamento interventi proposti, tra i quali sostituzione del sistema di aerazione esistente e di una nastropressa con centrifuga</p>		
Adesione a SGA	Efficientamento sistema depurativo e diminuzione interventi manutentivi a carico del sistema di disidratazione	Secondo le disponibilità finanziarie

L.2.2 Altri interventi			
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE	

SEZIONE L PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Ciascun gestore di un impianto IPPC, a seconda della propria attività industriale, dovrà completare il piano di monitoraggio e controllo con tutte le informazioni aggiuntive necessarie, anche in riferimento a quanto indicato/richiesto dalle norme di settore specifiche.

L.1. Emissioni in atmosfera

L.1.1 Monitoraggio Inquinanti					
Punto emissione	Parametro	Modalità di controllo		Metodo di misura	Frequenza
		Continuo	Discontinuo		
M1-E1	Portata		discontinuo	UNI EN 16911-1:13	annuale
	temperatur			UNI EN 16911-1:13	
	a			UNI EN 14792:17	
	Nox			UNI EN 14791:2017	
	Sox			UNI EN 15058:17	
	Monossido di carbonio			UNI EN 13284-1:03	
	Polveri *				
*ARAP, a seguito degli esiti delle analisi inviate, chiede di eliminare il parametro polveri.					
Modalità di registrazione dei controlli effettuati					
Registro (già richiesto alla Regione Abruzzo registro vidimato)					

L.1.2 Sistemi di trattamento fumi				
Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e periodicità di manutenzione	Parametri di controllo	Modalità e frequenza di controllo
				Modalità di registrazione dei controlli effettuati
				Come da DGR 517/07

L. 1.3 Emissioni diffuse						
Descrizione	Area di origine	Inquinante/parametro	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	

L.2. Emissioni in acqua

L.2.1 Monitoraggio Inquinanti ingresso				
Sigla scarico	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Pozzetto ingresso reflui per condotta	Lun:pH, temperatura, odore, materiali grossolani, COD, Cloruri	D.Lgs.152/06	varie	Registro e conservazione digitale certificati
	Mar:pH, temperatura, odore, materiali grossolani			
	Giov:pH, temperatura, odore, materiali grossolani			
Pozzetto ingresso reflui per condotta	Ven:pH, temperatura, odore, materiali grossolani, COD, Cloruri, azoto amm, fosforo, BOD5,SST		Settimanale (generalmente mercoledi)	
	Ph, Temperatura, colore, odore, materiali grossolani SST BOD5 COD, Cloruri, Fosforo Totale, Azoto Ammoniacale ,SST			

Pozzetto ingresso reflui per condotta	Ph, Temperatura, colore, odore, materiali grossolani SST, BOD5, COD, Solfuri, solfati, fluoruri, Cloruri, Fosforo Totale, Azoto tot, Azoto Nitroso, Grassi e oli animali/ vegetali, Idrocarburi totali, Fenoli,		mensile	
	Alluminio, Arsenico, Cadmio, Cromo tot, Cromo VI, Ferro, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Stagno,Zinco, solventi organici aromatici, solventi organici azotati,tensioattivi totali, solventi clorurati		trimestrale	
	Bario, boro, Cianuri totali, Solfiti SO3, Solfati SO4, Fluoruri, Aldeidi,pesticidi fosforati, pesticidi totali, aldrin, dieldrin, eldrin, isodrin		semestrale	

L.2.1 Monitoraggio Inquinanti				
Sigla scarico	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Pozzetto uscita	Lun:pH, temperatura, odore, materiali grossolani, COD, Cloruri, azoto amm, azoto nitrico, azoto nitroso,	D.lgs 152/06	varie	Registro e conservazione digitale certificati
	Mar:pH, temperatura, odore, materiali grossolani			
	Giov:pH, temperatura, odore, materiali grossolani			
Pozzetto uscita	Ven:pH, temperatura, odore, materiali grossolani, COD, Cloruri, azoto amm, fosforo, BOD5,SST		Settimanali (generalmente mercoledì)	
	Ph, Temperatura, colore, odore, materiali grossolani SST BOD5 COD, Cloruri,solfuri, Fosforo Totale, Azoto Ammoniacale, Azoto Nitroso, Azoto nitrico, Grassi e oli animali/ vegetali, Idrocarburi totali, Fenoli, tensioattivi totali, Escherichia coli			

Pozzetto uscita	Alluminio, Arsenico, Cadmio, Cromo tot, Cromo VI, Ferro, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Stagno, Zinco, Solventi Organici aromatici, Solventi organici azotati, solventi clorurati, saggio di tossicità acuta.		Mensili	
Pozzetto uscita	Bario, Boro, Cianuri totali, Solfati SO ₃ , Solfati SO ₄ , Fluoruri, fenoli, Aldeidi, pesticidi fosforati, pesticidi totali, aldrin, dieldrin, eldrin, isodrin		trimestrali	

L. 2.2 Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Parametri di controllo del corretto funzionamento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Ingresso vasche ossidazione	Ingresso ossidazione impianto depurazione	Primo abbattimento inquinanti	Campionatore	temperatura, odore, materiali grossolani, COD, Cloruri, il mercoledì anche BOD5 e SST	Giornaliera Lun-ven	Registro e conservazione dato digitale

Vasche ossidazione	Vasche ossidazione impianti depurazione	Efficienza fanghi attivi	Prelievo campione	Ph, secco 105°, secco a 550°, potenziale redox, volume fango, SVIi, indice biotico	settimanale	Registro e conservazione dato digitale

Gli altri parametri sono controllati in ingresso e uscita impianto secondo PMC

L.3 Rumore

La misurazione del rumore deve essere effettuata presso recettori esterni. In aggiunta, se necessario, potrebbero essere monitorate sorgenti particolarmente rilevanti, purché tali misurazioni siano correlabili all'emissione esterna.

L.3.1 Rilevi fonometrici esterni						
Postazione di misura	Rumore differenziale	Valore	Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	
P1-P2-P3-P4-P5-P6.			dB(A)	Decennale ed in occasione di modifiche sostanziali che possano comportare aumenti delle emissioni sonore	relazione	

L.4. Rifiuti

L.4.1 Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	190812		Caratterizzazione analitica e classificazione	Annuale	Documenti di trasporto, documenti previsti da normativa
	190801			Annuale	Documenti di trasporto, documenti previsti da normativa
	190802			Annuale	Documenti di trasporto, documenti previsti da normativa
	200202			Annuale	Documenti di trasporto, documenti previsti da normativa
	130204,150106,160214,170405, 200121			Quando smaltiti, se necessario per l'identificazione del CER	Documenti di trasporto, documenti previsti da normativa

L. 4.2 Controllo rifiuti in ingresso (si riportano in maniera non esaustiva i rifiuti maggiormente trattati NON NELL'ANNO DI RIFERIMENTO, AD ECCEZIONE DELLE ACQUE DI VEGETAZIONE IN GIACENZA)				
descrizione	Codice CER	Modalità di campionamento di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti fuori separatamente e trattati fuori sito	020106	Direttamente da autocisterna-parametri controllati: Colore, Odore, PH, COD, Cloruri, Azoto totale, Fosforo totale, Residuo a 105°C	Al primo conferimento, successivamente a campione	Archivio laboratorio
Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	020201			
Fanghi derivanti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	020301			

Rifiuti da operazioni di lavaggio, pulizia, e macinazione della materia prima	020701			
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	020705		Direttamente da autocisterna- parametri controllati: Colore, Odore, PH, Residuo a 105° C, Residuo a 550° C	
Fanghi dal trattamento sul posto degli effluenti	020502		Direttamente da autocisterna- parametri controllati: Colore, Odore, PH, COD, Cloruri, Azoto totale, Fosforo totale, Residuo a 105°C	
Fanghi dal trattamento sul posto degli effluenti	020603			
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 070611	070612			

Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	190805	Direttamente da autocisterna- parametri controllati: Colore, Odore, PH, Residuo a 105° C, Residuo a 600° C		
Fanghi di serbatoi settici	200304	Direttamente da autocisterna- parametri controllati: Colore, Odore, PH, COD, Cloruri, Azoto totale, Fosforo totale, Residuo a 105° C		
Rifiuti della pulizia delle fognature	200306	Direttamente da autocisterna- parametri controllati: Colore, Odore, PH, Residuo a 105° C, Residuo a 600° C		

L.5 Monitoraggio acque sotterranee

Descrivere il monitoraggio effettuato sulle acque di falda e la frequenza dei controlli

L.5.1 Acque sotterranee				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
-5	pH, Fluoruri, Nitriti, Solfati, Solfati, Alluminio, Arsenico, Bario, Boro, Cadmio, Cromo totale, Cromo VI, Ferro, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Stagno, Zinco, Cianuri totali, Idrocarburi totali, Benzo (a) antracene, Benzo (b) fluorantene, Benzo (k) fluorantene, Benzo (g,h,i) perilene, Crisene, Dibenzo (a,b) antracene, Indeno (1,2,3-cd) pirene, Pirene, Clorometano, Triclorometano, Cloruro di vinile, 1,2-Dicloroetano, 1,1-Dicloroetilene, 1,2-Dicloropropano, 1,1,2- Tricloroetano, Tricloroetilene, 1,2,3-Tricloropropano, 1,1,2,2-Tetracloroetano, Tetracloroetilene, Esaclorobutadiene, 1,1-Dicloroetano, 1,2-Dicloroetilene, Triclorometano, 1,2-Dibromometano, Dibromoclorometano, Bromodichlorometano, Benzene, Etilbenzene, Stirene, Toluene, para-Xilene.	Manuali e linee guida 29/2003 Istitisan IRSA CNR-EPA	Annuale	Archivio laboratorio chimico Paglieta

L.6 Manutenzione e calibrazione

L.6.1 Manutenzione e calibrazione strumenti di monitoraggio in continuo impianto depurazione					
Sistema di misura	Metodo di taratura	Frequenza di taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica	Modalità di registrazione e trasmissione dati
MISURATORI PORTATA IN INGRESSO E USCITA	Secondo norma	Annuale	Ditta esterna		Sistema informatico digitale, REGISTRAZIONE
MISURATORE PORTATA FANGHI DI SUPERO E DI RICIRCOLO	Secondo norma	Annuale	Ditta esterna		Registrazione fanghi di supero, registrazione giornaliera istantanea per fanghi di ricircolo
Ph ingresso	Secondo norma	Annuale	Ditta esterna		
Ph ingresso vasche ossidazione	Secondo norma	Annuale	Ditta esterna		REGISTRAZIONE
Ph ingresso chiarificatore primario	Secondo norma	Annuale	Ditta esterna		
Controllo ossigeno disciolto vasche di ossidazione	Secondo norma	Annuale	Ditta esterna		REGISTRAZIONE
Temperatura vasche ossidazione	Secondo norma	Annuale	Ditta esterna		REGISTRAZIONE

L.6.2 Interventi di manutenzione ordinaria sugli impianti principali o parti di esso			
Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
VARI (vedasi elenco sottostante)	INGRASSAGGIO TUTTE LE PARTI MECCANICHE	SETTIMANALE	Scheda registrazione
Strumenti di laboratorio	taratura	annuale	SCHEDA DI REGISTRAZIONE MANUTENZIONE MOD. SRM

ELENCO UTENZE ELETTRICHE CON RELATIVA POTENZA				
A) LINEA "TRATTAMENTO ACQUE REFLUE CIVILI ED INDUSTRIALI"				
N°	Sigla Utenza	Descrizione Utenza	Potenza Assorbita (KW)	data
				G
1	GRA1	Motore griglia semiautomatica grossolana	0,55	
		Motore griglia semiautomatica fine		
		nastro trasportatore grigliatura fine		
		nastro trasportatore grigliatura grossa		
5	DS2	Motore carroponete dissabbiatore 2	0,25	
6	CD1	Motore soffiante 1	5,5	controlli
7	CD2	" " 2	5,5	controlli
10	MC	Motore agitatore silos sabbia	0,55	
12	MV1	Pompa a vite di Archimede 1	30	
13	MV2	Pompa a vite di Archimede 2	30	
14	MV3	Pompa a vite di Archimede 3	30	
20	MR1	Carroponte vasca primaria n. 1	0,2	
21	MR2	Carroponte vasca primaria n. 2	0,2	
26	MTR1	Turbina di aerazione vasca di ossidazione 1		
		Marcia lenta	33	
		Marcia veloce	51	
27	MTR2	Turbina di aerazione vasca di ossidazione 1		
		Marcia lenta	33	
		Marcia veloce	51	
28	MTR3	Turbina di aerazione vasca di ossidazione 2		
		Marcia lenta	33	
		Marcia veloce	51	
29	MTR4	Turbina di aerazione vasca di ossidazione 2		
		Marcia lenta	33	
		Marcia veloce	51	
30	MV3	Pompa a vite di ricircolo fanghi aerobici	9,2	
31	MV4	Pompa a vite di ricircolo fanghi aerobici	9,2	
34	MR3	Carroponte vasca chiarificazione finale	1,2	

LINEA "PREPARAZIONE E DOSAGGIO REAGENTI"

		Pompa di trasferimento polimero da 1,6 KW		
			Totale	2,32
41	DC1	coclea dosatrice calce idrata in polvere		0,75
42	CLC1	Soffiante silos calce		1,1
43	CLC2	Soffiante silos calce		1,1
44	VC	Vibratore silos calce		0,5

LINEA "CONDIZIONAMENTO, ISPESIMENTO E DISIDRATAZIONE FANGHI"

58	MT1	Aggitatore vasca condizionamento		3,5
59	MR4	Carroponte ispessitore 1		0,37
60	MR5	Carroponte ispessitore 2		0,37
65	FPN1	Nastro pressa Sernagiotto, composta da:		
	MK1	Miscelatore fango-polimero da 0,55 KW		
	TT1	Motore trascinamento tele da 3 KW		
		Totale		3,55
66	FPN2	Nastro pressa Ecomacchine		
	MK2	Miscelatore fango-polimero da 0,37 KW		
	TT2	Motore trascinamento tele da 2,2 KW		
		Totale		2,57
67	NT1	Motore nastro trasportatore piccolo		1,2
68	NT2	Motore nastro trasportatore grande lato carico e lato scarico		1,5
69	CE	coclea essiccatore 2 supporti + 2 trocchetti centrali		

L.7 Condizioni differenti dal normale esercizio

L.7.1 Avvio e arresto dell'impianto

Essiccatore start e stop 1 ora

Tempi ritenzione impianto 36 ore

Specificare i tempi necessari per l'avvio e l'arresto dell'impianto, l'uso di dispositivi di supporto a tali operazioni, le variazioni delle concentrazioni degli inquinanti riscontrabili, i valori dei limiti relativi alle condizioni diverse dal normale esercizio e i parametri relativi alla portata e alla durata delle emissioni.

L. 7.2 Emissioni fuggitive

Non ci sono perdite fuggitive, le pompe presenti sono ad immersione

Le emissioni eventuali delle vasche sono contenute nei bacini come da PMC

Le emissioni fuggitive sono emissioni nell'ambiente risultanti da una perdita graduale di tenuta di una parte delle apparecchiature designate a contenere un fluido (gassoso o liquido), questo è causato generalmente da una differenza di pressione e dalla perdita risultante. Esempi di emissioni fuggitive includono perdite da una flangia, da una pompa o da una parte delle apparecchiature e perdite dai depositi di prodotti gassosi o liquidi.

Il gestore è tenuto ad identificare e quantificare le emissioni fuggitive, inoltre deve indicare un piano di controllo delle stesse.

Descrivere le modalità di prevenzione delle emissioni fuggitive.

L.7.3 Malfunzionamenti ed emergenze

-In occasione di condizioni esulanti dal normale esercizio, ovvero quando si riscontra la presenza di liquami e sostanze potenzialmente nocive per il processo depurativo, si procede con lo stoccaggio in vasca di chiarificazione primaria di riserva, di capacità 3600mc, pari ad un terzo delle acque in arrivo giornalmente al depuratore. Tali reflui saranno analizzati, classificati, e destinati alle forme di smaltimento più adeguate.

- In occasione di interruzione di approvvigionamento di energia elettrica, si dispone di gruppo elettrogeno. Si riporta di seguito una tabella con indicato il funzionamento in occasione di manutenzioni ordinarie e straordinarie dovute a malfunzionamenti/blocchi

Linea Acque Reflue Urbane: Fasi del Processo	Intervento di Manutenzione Ordinaria e Straordinaria
Grigliatura Grossolana e Fine	In caso di fermata per manutenzione della grigliatura grossolana e fine, si procederà ad attivare la linea di riserva di grigliatura grossolana manuale.
Dissabbiatura – Disoleazione	L'impianto è dotato di due vasche di dissabbiatura (n. 1 e n. 2); pertanto la funzionalità è la seguente: <ul style="list-style-type: none"> - in funzione solo la vasca n. 1; - in funzione solo la vasca n. 2; - in funzione tutte e due le vasche.
Sollevamento per Equalizzazione	L'impianto è dotato di n. 3 elettropompe da 500 mc/h per un totale di 1.500 mc/h che è inferiore alla portata dell'impianto che è di 1.150 mc7h. Nel caso di blocco delle elettropompe le acque reflue saranno sollevate dalle coclee del sollevamento per la chiariflocculazione.
Equalizzazione - Omogenizzazione	L'impianto è dotato di due vasche di equalizzazione (n. 1 e n. 2); pertanto la funzionalità è la seguente: <ul style="list-style-type: none"> - in funzione solo la vasca n. 1; - in funzione solo la vasca n. 2; - in funzione tutte e due le vasche.
Sollevamento per Chiariflocculazione	L'impianto è dotato di n. 03 coclee da 1150 mc/h, con funzionalità di una sola per volta.
Chiariflocculazione (Sedimentazione Primaria)	L'impianto è dotato di due vasche di chiariflocculazione (n. 1 e n. 2); pertanto la funzionalità è la seguente: <ul style="list-style-type: none"> - in funzione solo la vasca n. 1; - in funzione solo la vasca n. 2;
Ossidazione biologica	L'impianto è dotato di due vasche di ossidazione biologica (n. 1 e n. 2); pertanto la funzionalità è la seguente: <ul style="list-style-type: none"> - in funzione solo la vasca n. 1; - in funzione solo la vasca n. 2; - in funzione tutte e due le vasche.
Chiarificazione Finale	L'impianto è dotato di una sola vasca di chiarificazione finale; pertanto nel caso di manutenzione ordinaria e/o straordinaria (da effettuare nel periodo di ferie delle aziende 10 – 18/08 di ogni anno) si procederà a deviare il flusso delle acque reflue in ingresso ossidazione e quindi saltare le fasi di ossidazione biologica e chiarificazione finale.
Disinfezione	L'impianto è dotato di due vasche di disinfezione (n. 1 e n. 2); pertanto la funzionalità è la seguente: <ul style="list-style-type: none"> - in funzione solo la vasca n. 1; - in funzione solo la vasca n. 2; in funzione tutte e due le vasche.

Linea Fanghi Fasi del processo:	Intervento di Manutenzione Ordinaria e Straordinaria
Condizionamento	La fermata, per le manutenzioni, della vasca di condizionamento è di poche ore nel corso di una giornata.
Ispessimento	L'impianto è dotato di due vasche di ispessimento (n. 1 e n. 2); pertanto la funzionalità è la seguente: <ul style="list-style-type: none"> - in funzione solo la vasca n. 1; - in funzione solo la vasca n. 2; in funzione tutte e due le vasche.

Disidratazione meccanica	<p>L'impianto è dotato di due macchine di disidratazione meccanica (n. 1 e n. 2); pertanto la funzionalità è la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in funzione solo la macchina n. 1; - in funzione solo la macchina n. 2;
Essiccamento	<p>L'impianto è dotato di una sola linea di essiccamento; pertanto nel caso di fermata i fanghi non essiccati possono essere convogliati in cassoni all'esterno del capannone di essiccamento e poi inviati in discarica oppure al recupero.</p> <p>In relazione all'essiccatore si specifica che le condizioni diverse dal normale esercizio sono impedita da un sistema PLC che ferma la caldaia qualora si verifichino anomalie nel funzionamento.</p> <p>Di seguito si riportano le varie casistiche che possono verificarsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • temperatura olio diatermico: sistema di rilevamento temperatura alta → allarme, temperatura critica → blocco caldaia • presenza di fiamma → blocco bruciatore • minimo livello o bassa pressione olio diatermico → blocco caldaia • ossigeno elevato → blocco caldaia <p>Il PLC che ha l'obiettivo di gestire e mantenere in sicurezza l'impianto, registra inoltre i dati di funzionamento ivi comprese le condizioni di allarme e blocco.</p>

Linea Rifiuti Liquidi Speciali non Pericolosi: Fasi del processo:	Intervento di Manutenzione Ordinaria e Straordinaria
Grigliatura Fine	Nel caso di fermata della macchina di grigliatura fine "Filtrococlea" si procederà al blocco dei conferimenti con autobotte da esterni.
Sedimentazione	Nel caso di fermata per manutenzione della vasca di sedimentazione si procederà al blocco dei conferimenti con autobotte da esterni.

L.7.4 Arresto definitivo dell'impianto

In caso di arresto definitivo dell'impianto si seguirà la procedura indicata

Entro 30 giorni dal termine delle attività di smantellamento, che andrà debitamente comunicato agli Enti Competenti, l'azienda presenterà all'Autorità Competente, al Servizio Gestione rifiuti della Regione Abruzzo, all'ARTA Distretto provinciale competente, alla Provincia ed alla ASL territorialmente competente un "piano di indagini" redatto secondo le "Linee Guida per indagini ambientali" approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell'art. 9 (Siti industriali dimessi), dell'ALLEGATO 2 (Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati - luglio 2007) alla L.R. 45/07 e s.m.i.

SEZIONE M: EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI DOPO MODIFICA O RIESAME AI SENSI DEL ART. 29 OCTIES E ART. 29 NONIES DEL D.LGS.152/06

Con il presente riesame l'Azienda intende rinunciare alle seguenti sezioni impiantistiche, mai entrate in funzione:

- Impianto Fenton, per rifiuti di difficile biodegradabilità;
- Impianto di digestione anaerobica dei rifiuti.

Le acque di vegetazione in giacenza verranno smaltite secondo il programma di smaltimento inviato ed approvato, e ad esaurimento delle stesse non verrà più preso in carico detta tipologia di rifiuto.

Pertanto la seguente sezione non viene compilata.

M.1.1 Emissioni in atmosfera confronto dopo modifica o riesame

Sostanze emesse	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

M.1.2 Scarichi idrici confronto dopo modifica o riesame

Sostanze emesse	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

M.1.3 Rifiuti prodotti dopo modifica o riesame

Tipo	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

SEZIONE N: INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

Cfr. Relazione di esclusione dall'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento allegata, El.A8.

La relazione di riferimento con le informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee deve essere presentata ai sensi dell'art. 29-sexies c. 9-quinquies, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione.

Per la verifica preliminare della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento deve essere eseguita la procedura riportata nell'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272 del 13 novembre 2014.

La verifica preliminare deve essere contestuale per tutta l'installazione e deve riguardare tutte le attività svolte e le sostanze pericolose presenti presso il sito.

Qualora dall'esito della verifica preliminare sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, la relazione deve essere redatta sulla base dei contenuti minimi descritti dall'art. 5 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272/2014.

Nel caso di variazioni che comportano l'introduzione di sostanze pericolose pertinenti o delle quantità di quelle presenti o, ancora, delle modalità di gestione delle stesse, occorre aggiornare la relazione di riferimento o presentare una nuova verifica preliminare sulla non necessità di presentare la relazione.

Note alla tabella N1

Indicare le quantità complessive delle sostanze utilizzate per ciascuna classificazione di pericolo (le quantità a cui fare riferimento sono quelle potenzialmente utilizzate o prodotte, indicate nella scheda F)

N.1 Quantità di sostanze utilizzate			
Classe sostanza	Indicazioni di pericolo Reg. (CE) 1272/2008	Soglia DM 272/14 kg/anno o dm ³ /anno	Q.tà utilizzata dall'installazione
1 - Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette).	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10	
2 - Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente.	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	≥ 100	
3 - Sostanze tossiche per l'uomo.	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000	

N.1 Quantità di sostanze utilizzate

Classe sostanza	Indicazioni di pericolo Reg. (CE) 1272/2008	Soglia DM 272/14 kg/anno o dm ³ /anno	Q.tà utilizzata dall'installazione
4 - Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente.	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10000	

Note alla tabella N.2

Riportare gli esiti delle diverse fasi della procedura di verifica descritta nell'allegato 1 del DM 272/2014

N.2 sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

Utilizzo o produzione di sostanze pericolose	NO
Superamento delle soglie del DM 272	NO
Possibilità di contaminazione legati alle proprietà chimico fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche / idrogeologiche del sito	NO
Possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'impianto	NO
Esiste la possibilità di contaminazione -	NO

Allegati alla SEZIONE N

Relazione di riferimento	NO
VEDASI SCREENING DI ESCLUSIONE	A8

